SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 69
Telefoni:
dal N. 40-843 al N. 40-848

Lunedì-Martedì 22-23 Marzo 1937 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-059 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA DEI TELA (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

Il "Pola,, punta su Gaeta dopo la rivista in alto mare

L'esercitazione notturna della I e II Squadra

DA BORDO DELLA R. NAVE «POLA», La navigazione ha oggi proseguito regolarmente.

Al termine delle esercitazioni tattiche tutte le unità della Seconda Squadra sono state passate in rivista dal Duce e hanno offerto un magnifico e suggestivo spettacolo di potenza.

L'incrociatore «Pola», che batteva l'insegna del Capo del Governo, aumentando la propria velocità fino a 30 miglia, ha raggiunto la Seconda Squadra, defilando a fianco delle varie unità.

Non appena il «Pola» raggiunge e sorpassa le navi un grido si innalza: «Evviva il Re», grido al quale seguono immediatamente le salve delle artiglierie che avvolgono le navi.

Passano così dinanzi le piccole sagome snelle dei caccia «Maestrale», «Grecale», «Libeccio», «Scirocco», i veloci incrociatori «Bartolomeo Colleoni», «Giovanni dalle Bande Nere», «Muzio Attendolo», «Raimondo Montecuccoli», «Eugenio di Savoia» e «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta», navi ammiraglia della Seconda Squadra, e gli esploratori «Pessagno», «Vivaldi», «Usodimare» e «Pancaldo».

Il Duce rispondeva agli onori salutando ripetutamente e ammirando il magnifico spettacolo delle navi che avanzavano in perfetta formazione fra turbini di spuma bianca a causa del mare piuttosto agitato.

La rivista ha avuto termine alle ore 10 e il «Pola», scortato da altri 4 incrociatori della Prima Squadra, ha proseguito a forte andatura per Gaeta.

Trionfali accoglienze preparate a Roma

Roma, lunedì sera.

Dopo le trionfali giornate del Duce in Libia, la popolazione romana si appresta a tributare al Fondatore dell'Impero una vibrante, entusiastica dimostrazione.

Domani, 21 marzo Anno XV dell'E. F., XVIII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, la popolazione saluterà il Duce quando le insegne del Partito saranno issate sul balcone di Palazzo Venezia.

La data cruciale sarà così nel Foro dell'Impero fascista la più alta consacrazione da parte di tutto il popolo dell'Urbe.

23 marzo: annuale dei Fasci

La celebrazione della storica data nel 1° anno dell'Impero

La storica piazza San Sepolcro, con la facciata del Palazzo ove, diciotto anni fa, Benito Mussolini fondò i Fasci di Combattimento

Roma, lunedì sera.

Domani 23 Marzo XV dell'Era Fascista, si celebra il XVIII annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

L'Italia imperiale, agli ordini del Duce, inneggia con impeto di romana potenza alla data storica, che nell'Urbe avrà la consacrazione più alta e solenne e che quest'anno coincide fatalmente col ritorno del Fondatore dell'Impero dal trionfale viaggio in Libia.

La Insegna del Direttorio Nazionale del P.N.F., alle ore 11 di domani sarà issata sul balcone di Palazzo Venezia.

Alle 10.45 le insegne muoveranno dal Palazzo del Littorio con la prescritta scorta d'onore e con reparti di formazione del Fascio di Combattimento e delle Organizzazioni Giovanili dell'Urbe.

Alle ore 15 le Insegne saranno ammainate e con la stessa scorta rientreranno nel Palazzo del Littorio.

La colonna sarà agli ordini del Segretario Federale dell'Urbe. Il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano, che giungerà, come domani, dalle ore 11 alle 18 sarà custodito nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

La guardia d'onore sarà fornita dai Sansepolcristi e da reparti formati da Fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, e da elementi delle Organizzazioni Giovanili.

In tutta Italia alla presenza delle Gerarchie del Regime saranno consegnati i brevetti e le medaglie della Marcia su Roma ai Fascisti che ne hanno avuto già riconosciuto il diritto.

Avranno inoltre inizio i corsi di preparazione politica per i giovani, e i Littoriali del lavoro e gli Agonali dello sport per l'Anno XV.

Alle ore 18 le campane delle torri civiche suoneranno a storno. Dall'alba al tramonto le sedi saranno imbandierate e rimarranno illuminate dal tramonto alla mezzanotte.

Nel pomeriggio e a sera nelle piazze presteranno servizio i Corpi musicali e i complessi corali dell'Opera Nazionale Balilla.

Un trasporto cinese naufragato al largo di Liverpool

Due esplosioni e l'incendio a bordo

La nave abbandonata

LONDRA, lun. sera.

Due esplosioni seguite da incendio si sono prodotte stamane a bordo del vapore «Marie Moller», al largo di Holyhead. La nave, di proprietà della «Moller & C.» di Sciangai, stazza 4877 tonnellate ed ha a bordo, oltre all'equipaggio, una quarantina di passeggeri.

Il comandante del vapore ha lanciato messaggi di soccorso a Liverpool.

Verso mezzogiorno si apprende che un battello di salvataggio è riuscito ad accostarsi al «Marie Moller», raccogliendo tutti i passeggeri, cinesi per la maggior parte, e alcuni membri dell'equipaggio. Il capitano e diversi marinai sono rimasti a bordo per tentare di domare l'incendio. Poco più tardi, però, si annuncia che la nave ha dovuto essere abbandonata e che anche il capitano e gli ultimi membri dell'equipaggio sono stati salvati.

Sette morti e 40 feriti in uno scontro a Portorico fra dimostranti e polizia

San Juan de Portorico, lun. matt.

Gravissimi incidenti si sono prodotti ieri nella capitale durante una manifestazione nazionalista.

Gruppi di dimostranti, malgrado il preventivo divieto delle autorità, hanno tentato di rompere gli sbarramenti della polizia per modificare l'itinerario del corteo; nel tafferuglio un nazionalista scaricava la propria rivoltella contro un agente, dando così il segnale d'inizio di un'intensa sparatoria.

La polizia, facendo uso di carabina e di pistole mitragliatrici, disperdeva in pochi istanti la folla, ma sul terreno rimanevano sette morti e quaranta feriti gravi.

Conflitto elettorale in Romania

Bucarest, lunedì sera.

Giunge notizia da Ismaelia che durante un conflitto elettorale tra partigiani del fronte governativo ed i liberali, il vice-Podestà del paese è rimasto ucciso ed altre 6 persone sono rimaste ferite; alcune fra queste ultime hanno dovuto essere ricoverate nel locale ospedale.

I rettori delle Università di Odessa e di Karkov arrestati per anti-stalinismo

Vastissimo complotto in Ucraina

Riga, lunedì sera.

Secondo informazioni da buona fonte, un nuovo vasto complotto contro Stalin è stato scoperto a Kiev dalla polizia segreta.

E' risultato che l'organizzazione antistalinista aveva migliaia di aderenti in tutte le regioni dell'Ucraina. Gli arresti sono estremamente numerosi nelle provincie di Cernigov e Stalinsk.

Tra gli arrestati figurano i rettori delle Università di Odessa e Karkov, i vice Commissari dell'istruzione dell'Ucraina, Diutsk, Kait e Badanski, i segretari dei Comitati comunisti di Odessa, Cernigov e Zcitomir, i direttori degli istituti pedagogici di Lubansk e Zcitomir e numerosi altri funzionari.

Nell'abitazione del rettore dell'Università di Odessa, che è rimasto contro il capo del complotto, è stata rinvenuta una grande quantità di armi e bombe già pronte. Dai documenti compromettenti rinvenuti, numerosi alti personaggi sovietici sarebbero coinvolti nel complotto. La polizia continua le indagini. Si prevedono imminenti nuovi arresti.

Spaventosi incendi nelle campagne romene

2800 senza tetto

BUCAREST, lunedì sera.

La notte scorsa parecchi incendi alimentati da un vento violentissimo sono scoppiati in diversi villaggi, causando dei gravissimi danni.

Nel Comune di Bolda 300 case sono rimaste distrutte dal furioso divampare delle fiamme. Si deplorano parecchie vittime: sino ad ora 2 cadaveri di bambini sono stati estratti dalle macerie.

Duemila ottocento persone sono rimaste senza tetto.

Nei Comuni di Dindesti 15 case rurali sono state distrutte dalle fiamme ed oltre 5 case nel Comune di Florasti a causa di incendi sono crollate.

Pure 12 pompieri sono rimasti seriamente feriti durante la loro opera di estinzione.

Dopo la catastrofe

Altre scuole di New London invase da gas di petrolio

Le costruzioni in mattoni vuoti trasformate in colossali ordigni esplosivi dall'infiltrazione di vapori

Le conclusioni della Commissione militare

NEW LONDON, lunedì mattina.

La Commissione militare d'inchiesta, incaricata di accertare le cause della catastrofe di New London e l'efficienza degli impianti di riscaldamento nelle altre scuole dello Stato, è giunta ad una grave conclusione:

Diverse altre scuole, costruite in questi ultimi anni con l'impiego di mattoni vuoti, si trovano ad avere i muri — per così dire — saturi di gas provenienti da emanazioni assai frequenti in quelle zone ricche di giacimenti di petrolio.

Occorre però notare che — fino ad ora — non è ancora stato accertato in modo definitivo che lo scoppio di New London sia stato provocato dalla combustione dei gas contenuti nei muri dell'edificio.

La propaganda sovietica fra i reclusi jugoslavi

Belgrado, lunedì sera.

Il sen. Milan Ponovic, rilevando al Senato le comodità di cui usufruiscono i reclusi di Sremska Mitrovitza, ha affermato che il penitenziario è trasformato in una magnifica facoltà bolscevica potendo i comunisti propagandare le loro idee fra gli altri detenuti.

Il Ministro della Giustizia, Subotic, ha risposto annunziando la imminente costruzione di una speciale prigione per i comunisti onde isolare la loro propaganda.

Scontri e attentati in Terra Santa

Due morti alla frontiera con la Siria

Gerusalemme, lunedì sera.

In seguito agli incidenti di questi ultimi giorni, delle serie misure sono state prese dalla polizia di Gerusalemme.

Tuttavia a San Giovanni d'Acri i terroristi hanno impegnato veri combattimenti con le forze armate, lasciando uno dei loro sul terreno.

Sulla frontiera siriana una scaramuccia ha causato due vittime. Un attentato è stato commesso contro un'automobile nelle vicinanze di Tiberiade. L'autista è rimasto gravemente ferito.

L'Alto Commissario, Wauchope, farà nei primi tre giorni di questa settimana un viaggio in Galilea per rendersi personalmente conto della situazione.

Le autorità britanniche si felicitano dell'iniziativa araba per l'appello alla calma.

Gli operai che occupano le officine "Chrysler" decisi a resistere

New York, lunedì matt.

Si apprende qui giunto da Detroit sulla agitazione degli operai automobilistici ci fanno sapere che i salmila operai insediatisi negli stabilimenti «Chrysler» hanno inviato una lettera al governatore Murphy per informarlo che essi sono decisi a combattere e a morire piuttosto che cedere all'ingiunzione di sgombrare le fabbriche. Il governatore per ora si rifiuta di pronunciarsi su tale lettera e attende consigli e aiuti dal Governo.

Intanto i dirigenti della «Chrysler» hanno fatto sapere di essere sempre disposti a riprendere le trattative, purchè Lewis rinunci alla pretesa di esercitare un monopolio sui lavoratori: monopolio che costringerebbe coloro i quali non vogliono aderire alla sua organizzazione a subire intollerabili persecuzioni.

Ford ha dichiarato di sperare che i suoi operai si terranno lontani dall'Unione, soggiungendo che in ogni caso egli è pronto alla lotta.

La sobillazione di Mosca cui si è accennato da varie parti fin dagli scorsi giorni, nei movimenti operai americani risulta evidente da un articolo della rivista della Terza Internazionale. L'articolo, secondo un telegramma dalla capitale sovietica, elogia l'attività svolta dai comunisti durante lo sciopero degli operai della «General Motors» nel Michigan (Stati Uniti).

La rivista dichiara che per tutta la durata dello sciopero i comunisti hanno avuto una parte direttiva, e continua enumerando le altre agitazioni nelle quali le direttive del Comintern sono state regolarmente applicate dai suoi emissari negli Stati Uniti.

Da bordo del motoscafo che lo riporta a bordo dell'incrociatore «Pola», il Duce saluta ancora una volta la folla di Tripoli, assiepata sul molo

(Telefoto a *Stampa Sera*)

Enciclica papale sulla situazione religiosa nel Reich

Roma, lunedì sera.

(G. C.). Il Papa ha diretto all'Episcopato della Germania una Enciclica nella quale prende in esame la situazione venutasi a creare alla Chiesa cattolica nel Reich.

Il Papa premette: «Abbiamo pesato ogni parola di questa Enciclica sulla bilancia della verità e insieme dell'amore».

Pio XI passa, poi, a trattare ampiamente del Concordato che il Reich concluse con la Santa Sede e assumendo impegni — scrive il Papa — purtroppo in gran parte non adempiuti».

«Chiunque — aggiunge il Pontefice — abbia conservato nel suo animo un residuo d'amore per la verità e nel suo cuore anche un'ombra del senso di giustizia dovrà ammettere che nelle recenti difficili e gravissime vicende succedutesi al Concordato ciascuna delle nostre parole e delle nostre azioni ebbe per norma la fedeltà agli accordi sanciti.

«Ma dovrà anche riconoscere, con stupore e con intima ripulsa, come dall'altra parte si sia spesso, a norma ordinaria, lo aviamo arbitrariamente i patti, l'eludevli, lo svuotarli e finalmente il violarli più o meno apertamente».

Di fronte a questo stato di cose, che è andato sempre più aggravandosi, il Papa dice di non aver potuto tacere.

«Anche oggi — prosegue — che la lotta aperta contro le scuole confessionali tutelate dal concordato e l'annientamento della libertà di voto per coloro che hanno diritto all'educazione cattolica si manifestano in un campo particolarmente vitale per la Chiesa, la tragica serietà della situazione, la sollecitudine paterna per il bene delle anime ci consiglia di non lasciare senza considerazione le prospettive, per quanto scarse possano ancora sussistere, di un ritorno alla fedeltà dei patti e a una intesa promessa dalla nostra coscienza».

Il Papa non vuole ancora escludere una speranza, per quanto assai tenue, che la situazione possa migliorare. Egli anzi dichiara apertamente:

«Iddio che scruta i cuori, ci è testimonio che Noi non abbiamo aspirazione più intima che quella del ristabilimento di una vera pace tra la Chiesa e lo Stato in Germania. Ma, se senza colpa nostra la pace non verrà, la Chiesa di Dio difenderà i suoi diritti e le sue libertà in nome dell'Onnipotente il cui braccio anche oggi non si è abbreviato».

Il Papa passa, poi, ad esporre i vari punti della dottrina cattolica che giudica in contrasto con le affermazioni ripetutamente fatte in Germania per il culto idolatra della razza e per le pressioni occulte o palesi per allontanare i fedeli dall'attaccamento alla Chiesa cattolica.

Il Papa deplora l'opposizione che si fa in Germania alla scuola confessionale e alla educazione cristiana, gli ostacoli che si frappongono alla libertà e ai diritti dei genitori per quanto riguarda l'educazione dei figlioli. Il Pontefice rivolge, infine, il suo appello alla gioventù, al clero secolare e regolare, ai fedeli laici, specialmente a quelli che militano nelle file dell'Azione Cattolica, e nell'esprimere l'augurio e il desiderio che i figli traviati e i persecutori di oggi riconoscano i loro errori e ascoltino presto per essi l'ora del ravvedimento, aggiunge:

«L'affrettare quest'ora è l'oggetto delle nostre incessanti preghiere».

La Francia si trova nella «fase Kerensky»

Un attacco boemo contro Blum

Praga, lunedì sera.

L'ex-presidente del Consiglio, Kramar, nell'editoriale di *Narodni Listy* fa una carica a fondo contro il regime di Blum pur esprimendo le più vive simpatie verso la Francia.

«Blum non è più capace di mantenere la direzione del Governo, perchè, in effetti è Jouhaux che governa. La Francia si trova oggi nella «fase di Kerensky» e la bolscevizzazione è possibilissima».

L'Ambasciatore tedesco a Washington vorrebbe dare le dimissioni

Washington, lunedì matt.

Il dottor Hans Luther ha dichiarato a persone a stretto suo contatto, che è desideroso di presentare le proprie dimissioni da Ambasciatore di Germania negli Stati Uniti.

GIORNO PER GIORNO

Costruire un mondo migliore

Sul tema guerra, Mussolini ha detto al «Daily Mail»: *Ignoro se Madrid potrà essere presa tra breve e se la sua caduta potrà portare fine alla guerra. In genere le guerre non sono mai brevi ed anche quando lo sono, esse sono sin troppo lunghe.*

La battaglia per Madrid, incominciata a novembre, è la prova che una guerra moderna è una lunga impresa; anzi distruggere una città non è azione così agevole come suppongano i teorici.

Gli uomini hanno inventato terribili mezzi di distruzione ma anche formidabili mezzi di difesa. Una nuova guerra europea non sarebbe un colpo di testa ma una dura campagna. Come nel '14, potrebbe durare alcuni anni.

Sullo stesso tema il Duce ha detto: *Anche dal punto di vista pratico del profitto e della perdita, nulla potrei guadagnare da una guerra europea, mentre esporrei l'Italia ad un terribile rischio.*

Per aver provocato tra il '14 ed il '18 un'inondazione di sangue, il liberalismo politico è stato travolto in Europa; per aver condotto il mondo alla spaventosa crisi economica del 1929, il liberalismo economico, anche negli Stati Uniti, ha ricevuto il colpo mortale.

Il Fascismo non vuole la guerra ma pace ed ordine, non vuole l'anarchia economica ma la giustizia sociale. Una politica nettamente in opposizione a quella del liberalismo europeo che ha condotto alle catastrofi del '14 e del '29.

Bilancio di quella politica? Diecine di milioni di uomini uccisi, mutilati o morti per sofferenze fisiche e morali, molte centinaia di miliardi di capitali distrutti, ed infine milioni e milioni di uomini senza lavoro. Il Fascismo vuole costruire e non distruggere, costruire un mondo migliore.

il lettore

La novella di *Stampa Sera*

Il pittore convertito

Era già scesa la notte. E Luisa Taller, adesso che per mancanza di luce aveva cessato di dipingere, era occupata a pulire i pennelli e la tavolozza, e a mettere un po' d'ordine nel suo studio ingombro di tele, di cornici e di cavalletti. In un angolo, una ragazzetta venuta da Harvay per posare da gitana, si cambiava il costume ed indossava un vestito dimesso su cui erano evidenti i segni della miseria.

Ad un tratto suonarono alla porta. Luisa gridò: «Avanti!». E il signor Taller, suo padre, ricco e grasso proprietario di una fabbrica di conserve alimentari, entrò nell'ampio locale.

— Buona sera, cara.

— Buona sera, papà.

— Hai lavorato?

Luisa rispose indicando una grande tela collocata su un cavalletto:

— Come vedi... Cioè vedresti se ci fosse luce a sufficienza. Ho cominciato uno studio con Mary in costume da gitana.

— Uno studio? Ma brava! In questi tempi di decadenza artistica fa piacere vedere una ragazza che già dipinge da cinque anni intraprendere uno studio. E' il contrario di quel che fanno attualmente tanti e tanti falsi pittori: faciloni, improvvisatori, che si mettono a sporcare tele sesquipedali senza conoscere nemmeno i rudimenti dell'arte.

Sarebbe stato naturale che Luisa, la quale condivideva queste idee, avesse rincarato la dose: invece non avvenne così. Non solo lei non aggiunse niente; ma parve infastidita da quel discorso. E quando la piccola Mary se ne andò dopo aver intascato il suo dollaro per la posa, Luisa accese una sigaretta, si lasciò cadere in una poltrona ed esclamò:

— Papà: ho da parlarti.

— Dimmi — rispose il signor Taller.

— Papà — ripetè lei — tu sai l'età che ho? Venticinque anni compiuti... Mi pare che non ti renda troppo conto di questo...

— Come sarebbe a dire? Sono tuo padre e so bene l'età che hai...

— E non pensi che la mia è una età magnifica per sposare?

— Sì... Però, se ricordi, qualche tempo fa si stabilì che... la figlia propone ed il padre dispone.

— Esatto. Per questo io propongo.

— Chi?

— Oreste Sarelly.

— Sarelly? Quel bel tipo che dipinge dei quadri così stravaganti? L'autore di quel dipinto che figurò all'ultima esposizione degli artisti astratti, senza che mai si potesse sapere quel che rappresentava? Com'è possibile, figlia mia, che tu, una donnina tanto seria e giudiziosa, giunga a tal punto di aberrazione da poter pensare di associare la tua vita a quella di un ciarlatano che specula così sfacciatamente sull'ignoranza e sulla stupidità borghese? Devi proprio aver perduto tutto il buonsenso. Avanti: raccontami com'è accaduto.

— Lo incontrai la prima volta ad un tè della signora Harding. Me lo presentarono e lui m'invitò, insieme a due altre signorine, nel suo studio: voleva farci vedere i quadri che stava dipingendo. Un giorno ci andammo.

— Dovette essere, senza dubbio, il giorno in cui t'innamorasti.

— Da principio, è evidente, rimasi turbata nel vedere quei quadri... però egli mi spiegò con tanta convinzione ed entusiasmo le sue teorie che...

— Già.. comprendo... che mia figlia rimase incantata! Proseguì.

— Continuai a vederlo tutti i venerdì in casa Harding. E' molto simpatico; ed ho potuto constatare che non gli dispiaccio. Sicchè se tu non hai difficoltà...

— Ho ascoltato tante storie strabilianti; ma ti assicuro: come questa: mai! In primo luogo i tuoi quadri debbono sembrargli orridi: sono l'antitesi del suo stile... se può chiamarsi stile il risultato del mero capriccio!

— Non lo credere, papà... Egli conviene che la mia pittura è necessaria...

— Per il pubblico grosso!

— Dice che egli appartiene al gruppo degli artisti d'avanguardia, mentre io...

— Mentre tu fai parte della retroguardia... Ma non capisci, sciocchina, che le eccentricità del tuo pittore astratto non sono che un miscuglio d'incapacità e di pigrizia? E che appena passata l'infatuazione dei primi mesi di matrimonio i vostri gusti e le vostre tendenze si scontreranno in un modo così brutale da produrre un disastro? No: non voglio che tu sia ingannata. Sei mia figlia ed io non debbo permettere una cosa simile. Domani andremo insieme a trovare questo pittore di belle speranze. Poi si vedrà...

Il giorno seguente padre e figlia si presentarono all'ultimo piano di una stabile di Lend Street, in casa di Sarelly. Egli era stato avvertito della visita per mezzo di un espresso. Il signor Taller salutò con finta effusione il suo ospite, si mise a sedere comodamente su un divano e si espresse in questi termini:

— Prima di considerare l'eventualità di un matrimonio che sarebbe enormemente vantaggioso per un giovane come lei, senza beni di fortuna, desidererei apprendere dalle sue labbra quali sono le sue idee in fatto d'arte, e come lei intende organizzare la sua vita futura.

Sarelly rimase un po' sconcertato. Guardò un momento Luisa come per chiederle consiglio; poi si avvicinò ad una serie di quadri che ingombravano una parete e:

— Queste sono alcune mie opere — disse indicando cinque tele su cui dei colori violenti si azzuffavano freneticamente — Sono manifestazioni d'arte astratta. Ciò significa che in esse non c'è la solita riproduzione veristica delle cose; ma la loro interpretazione astratta vista attraverso il tumulto delle nostre anime.

Il signor Taller strabuzzò tanto d'occhi: guardava e cercava di capire. Ma nient'affatto convinto di quel che vedeva e di quel che udiva si agitò un po' sul divano e rispose:

— Sarà come lei dice. Però a me nessuno toglie dalla testa che un quadro non dev'essere un rebus. Io escludo che ci possa essere della gente che compri queste astruserie dipinte. Per conto mio non vorrei averle in casa nemmeno regalate. E' perciò evidente che non posso dare nè mia figlia nè il mio denaro ad un pittore che, per le sue idee strambe, non mi dà alcuna garanzia circa il loro buon uso. Sicchè restiamo intesi: io le accorderò la mano di Luisa solo il giorno in cui lei, signor Sarelly, sarà in grado di farle un ritratto che sia... un vero ritratto. Vivo, vero, palpitante.

E, senza aggiungere altro uscì, seguito dalla figlia.

Alcuni giorni dopo il signor Taller fu informato da Luisa che Sarelly s'era convertito, per amore. S'era iscritto ad una Accademia e stava studiando seriamente. E il fatto straordinario era ch'egli dimostrava una autentica disposizione.

Qualche mese dopo il pittore si mise a fare il ritratto alla sua fidanzata, rappresentandola mentre dipingeva dinanzi ad un cavalletto. Il ritratto fu presto terminato; ed il signor Taller un giorno fu invitato ad andarlo a vedere. Egli rimase sorpreso per la grande rassomiglianza. Non c'era dubbio. Quella era veramente l'effigie di sua figlia: evidente, parlante. Il padre istintivamente aprì le braccia e fece il gesto d'abbracciare suo genero; ma ad un tratto si trattenne:

— Ah! no! cari. A me non la fate...

— Che significa? — esclamarono in coro i due giovani.

— Significa che è difficile burlarsi di un furbo... come me. Questo ritratto... sei tu, Luisa, che l'hai fatto...

— Io?

— Sì. Ti sei ritrattata guardandoti in uno specchio: perchè a me non risulta che tu quando dipingi tieni la tavolozza con la mano destra e i pennelli con la sinistra, così come qui si rappresentata.

La fine di questa storia? Sarelly in seguito divenne il direttore della fabbrica di conserve alimentari di suo suocero e si dedicò alla pittura soltanto nel periodo delle vacanze. E dipinse dei quadri che fecero bella mostra nella casa del signor Taller; finalmente si capiva quel che volevano rappresentare.

Ernesto Donghi

Ruderi di terme romane scoperti presso Augusta

Monaco di Baviera, lun. sera.

Nel corso dei lavori di scavo che si sono iniziati recentemente presso Augusta sotto la direzione del prof. Eberlein sono stati scoperti impianti monumentali di terme romane che risalgono al secondo secolo dopo Cristo. Si tratta di avanzi cospicui e di una vione attribuita grande importanza anche in rapporto alla storia delle origini della città di Augusta.

Nuove rivelazioni e documenti sul dramma delle nozze di Garibaldi e la tragedia Raimondi-Caroli

3) Trionfò l'amore o agì il dispetto?

Perchè dopo il rifiuto si accettarono gli sponsali - Una strana lettera della Raimondi - Ospiti illustri - Le disapprovazioni di Bixio e Bertani

La lettera di Giuseppina Raimondi recapitata il 22 novembre 1859 a Garibaldi in Bestri (Genova); era davvero strana, inesplicabile.

La giovane marchesina aveva sempre fatto comprendere al Generale (egli l'aveva capito benissimo) e se ne rammarica nelle sue memorie, e lo dice a qualche amico intimo) ch'era inutile sperare da lei d'essere amato.

Una sera Garibaldi era stato in-

Nino Bixio

vitato dal marchese Raimondi ad una cena notturna sul lago di Como, prospiciente la sua Villa dell'Olmo: tutto felice egli aveva accettato e ad un certo momento trovandosi vicino alla marchesina aveva espresso la gioia immensa che provava nel poter passare una notte felice sotto lo stesso tetto che ospitava lei «donna dell'anima mia». Giuseppina si offese dell'espressione e s'imbronciò, tanto che Garibaldi decise di dimenticarla e si congedò dall'ospite cortesissimo col proposito di non più tornare a casa Raimondi.

Aveva riveduto qualche mese dopo il marchese Raimondi a Bologna che gli aveva dato anche notizie di Giuseppina, il che per lui era stato un balsamo; s'era però convinto assolutamente che non poteva essere amato da lei e cercava in ogni modo di dimenticarla.

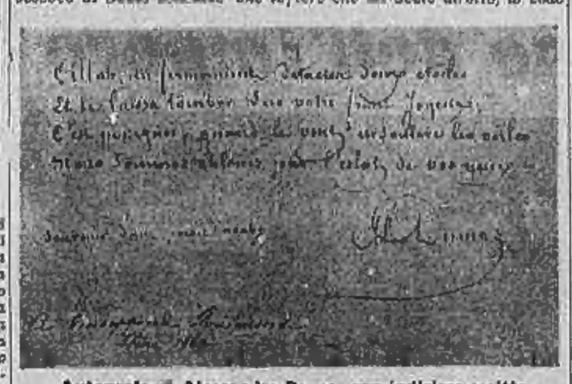
Come mai ora invoca lei stesso gli scrivesse: «Vi amo, voglio essere vostra, venite a prendermi, a portarmi via...»? Garibaldi incaricò Lorenzo Valerio di recarsi dal marchese Raimondi per chiedergli la mano di Giuseppina, in forma ufficiale. Ed il marchese, fingendosi dapprima sorpreso e titubante ma felicissimo e lusingatissimo della domanda, si disse orgoglioso di far sua figlia moglie d'un eroe e madre di eroi, assicurando Valerio che la avrebbe costituito tale dote da bastare alla nuova famiglia anche se il Generale nulla avesse avuto di suo.

Racconta Garibaldi...

Garibaldi, partito da Sestri in compagnia dell'amico Deideri, giungeva il 30 novembre a Fino Mornasco, accolto con entusiasmo dal marchese e con affettuosa amicizia dalla fanciulla che, nella sua nuova qualità di fidanzata doveva essere piuttosto contegnosa e riservata. Diciamo con le parole stesse di Garibaldi ciò che avvenne:

«Dopo un piccolo colloquio con lei e con suo padre, le scrissi ad essa, dipingendo esattamente la mia situazione: la mia età, la povertà mia, i legami che mi vincolavano ad altre donne ed infine il mio naturale malinconico non adeguato a giovine donna. Ella mi rispose di avere ponderato ogni cosa ed essere risoluta a quanto mi aveva manifestato. Allora io mi abbandonai interamente alla mia felicità...».

Ahimè in Giuseppina Raimondi non parlava in quel momento l'amore: in lei agiva il dispetto, il risentimento, il desiderio di maltrattare un giovane che l'amava da tempo, riamato, e col quale aveva bisticciato e fatto i capricci lanciandogli sul viso la tagliente frase: «Ebbene, vattene; ho molto meglio di te, se voglio accetterò». E per vendicarsi, l'animo esulcerato ed irritato, le aveva suggerito di scrivere a Garibaldi, offrendosi con un gesto impulsivo, rovinoso. Vennero in quei giorni, a villa Raimondi, amici illustri a



Autografo di Alessandro Dumas con indirizzo scritto dalla Raimondi

felicitarsi coi fidanzati: era tra essi Alessandro Dumas che scrisse dei versi sull'album di Giuseppina: e il marchese Rovelli e il conte Telaki, e Porro, e il colonnello Thurr, e Valerio: una brillantissima serata elevò inni ed auguri agli sposi.

Il giorno dopo Garibaldi e la fidanzata, a cavallo, fecero una lunga galoppata attraverso i possedimenti dei Raimondi: un focoso cavallo però trascinò Garibaldi ad urtare contro il pilastro d'una fattoria ed il Generale ne ebbe fratturata la rotella del ginocchio destro. Dovette perciò restare diciotto giorni a letto, nella Villa Raimondi, fatto segno alle più affettuose cure: la sola comparsa di Giuseppina nella camera dell'ammalato gli faceva dimenticare ogni male più che le cure dei medici.

Appena egli fu guarito, vennero decise le nozze. Lorenzo Valerio ne informò Cavour riservatamente, poichè il disciplinare Garibaldi per mezzo di un buon matrimonio era anche stato un piano politico del grande statista. Il vescovo di Como concesse che le nozze potessero celebrarsi dopo una sola pubblicazione e delegò a compiere il rito don Luigi Giudici, fervido patriota. Il «Corriere del Lario» del 6 gennaio annunciava pel giorno 24 dello stesso mese l'avvenimento e tutti i giornali di Italia riportarono la notizia, che fu dapprima accolta con senso di incredulità.

Un proclama del Generale

Garibaldi si sposa? E le imprese guerresche e le battaglie per la patria saranno dunque abbandonate per le battaglie amorose? Molti furono gli amici che scrissero al Generale esprimendo questi dubbi, domandando assicurazioni. Si credeva così poco alle nozze di Garibaldi che la «Perseveranza» di Milano (seguita poi da altri giornali) pubblicò: «Siamo autorizzati a dichiarare la notizia falsa ed assolutamente priva di qualunque fondamento». Poi la verità si fece strada e tutti si convinsero che le nozze erano decise e prossime. La «Gazzetta di Milano» del 18 gennaio 1860 pubblicava un messaggio che gli operai milanesi indirizzavano a Garibaldi per augurargli «felicità domestiche» e promettendo collaborazione per le future battaglie per la libertà della patria.

Valerio
(Dall'album della Raimondi)

Ed il Generale rispondeva con un proclama «agli operai, uomini delle Cinque giornate», ringraziandoli e affermando che presto «avremo la fortuna di combattere i nemici del nostro paese».

I più impressionati per la decisione delle nozze erano Nino Bixio e Agostino Bertani, i quali non vollero, malgrado fossero invitati da fervidi amici come il nobile Fabrizio Camozzi e Luigi Mercantini, recarsi a Fino per assistervi. Essi temevano che, invischiato nella pania amorosa, Garibaldi eliminasse il suo amore per la guerra e per l'impresa dei Mille che già segretamente e proprio con la collaborazione di Bixio e di Bertani si andava preparando. Ma Garibaldi, con lettera datata precisamente dal 24 gennaio, il giorno delle nozze, scriveva al suo «terribile» Bertani:

Un'ombra e un nome

«Potete assicurare gli amici dell'Italia meridionale ch'io sono sempre a loro disposizione quando vogliano realmente fare e che, avendo le dolci armi, queste serviranno per loro, ove vogliano fare un uso proficuo. Dalle lettere che mi avete diretto, io vedo un vero desiderio di far bene per parte di tutti e bramo, lo sa Dio, come chiunque, di venire le mani una volta ancora».

E sono di quei giorni 15 e 17 gennaio altre lettere al col. Thurr, al col. Colt, al Besana ed altri, in cui parla di argomenti guerreschi e di propositi bellicosi.

Il 26 dicembre, dopo aver festeggiato il Natale con la fidanzata a Fino Mornasco, Garibaldi partiva per Torino, insistentemente chiamatovi da armeggioni del partito di sinistra che per rendere impossibile il ritorno di Cavour al governo, contavano di sfruttare i risentimenti inglittosi del Generale per qualche affronto ricevuto dal pedantesco ciambellano piemontese nella campagna del 1859. Ma egli non si lasciò troppo persuadere da Rattazzi, da Bruffario e compagni, e

Il colonnello Thürr

comprendendo di essere giuocato da essi, riparti il 5 gennaio per la villa Raimondi, preparandosi alle nozze. Perchè si presentassero agli face vento da Nizza Mare la figlia Teresita coi suoi tutori coniugi Deideri. Le nozze erano state dapprima fissate pel 15 gennaio: poi furono rinviate al 18 ed ancora un'altra volta protratte al 24, poichè la fidanzata accusava delle indisposizioni. Era esse veramente ammalata o i mali protestati nascondevano qualche grave proposito? Lo vedremo.

Finalmente, il 24, alle 11 del mattino, gli sposali furono celebrati, nella drammatica atmosfera come abbiamo già narrato. Alle 13 Garibaldi, col cuore infranto, abbandonava la sposa che non avrebbe mai più rivisto: la costernazione piombava sulla Villa Raimondi.

Il matrimonio, celebrato e non consumato, era stato revocato per l'improvvisa comparsa di una grande ombra che s'era frapposta fra gli sposi ed aveva un nome nobile e conosciuto da tutti i patrioti.

Quel nome era....

(Continua)

C. Belvighieri

(Riproduzione vietata).

Come Michelangelo affrescò la Sistina

La tecnica del Maestro rivelata da uno studioso

Roma, lunedì sera.

«La Corrispondenza» informa che fra breve saranno rese note le risultanze complete e di incalcolabile importanza degli studi accurati e pazienti svolti dal prof. Biagetti, direttore delle pitture delle Gallerie Pontificie sugli affreschi di Michelangelo nella volta della Cappella Sistina, studi che hanno richiamato l'attenzione dei competenti di tutto il mondo per la serietà di metodo con cui sono condotti e per l'assoluta novità delle conclusioni.

Infatti il prof. Biagetti è riuscito a rivelare quale fosse precisamente la tecnica del Buonarroti.

L'Agenzia informa che il Biagetti è giunto a dimostrare che in un primo tempo furono eseguite le pitture comprese nello spazio di volta fra la parete dell'ingresso e la transenna marmorea, che allora si trovava più verso l'altare. Per modo che la impalcatura servì alla esecuzione degli affreschi di tutta la zona — escluse le vele e le lunette — che dalla parete verso la Sala Regia arriva e comprende il quadro rappresentante il Sacrificio di Noè.

Inoltre risulta che sugli inizi Michelangelo avrebbe avuto intenzione di affidare ad amici pittori l'esecuzione in affresco, riservandosi la preparazione dei cartoni. Domandò infatti all'amico Granacci di Firenze di trovargli pittori e colori.

Il Biagetti ha seguito passo passo il lavoro del Maestro, ricostruendo il procedimento del lavoro. Di non minore interesse sono i risultati che il Biagetti ha avuto dalle indagini sulla policromia di Michelangelo negli affreschi della Sistina e della Paolina.

La collezione da nababbo di uno studioso americano

Duemila pietre preziose rare e purissime

Tucson (Arizona), lun. matt.

Il dott. G. M. Butler, decano dell'Università di ingegneria e mineralogia dell'Arizona, possiede una rarissima collezione di gemme di grande valore.

La collezione è composta da circa duemila pietre, raccolte durante trent'anni di studi e di ricerche, e rappresentano tutti i tipi, eccettuati tre, dei minerali classificati nel gruppo delle pietre preziose.

Nello spiegare la sua passione per le pietre preziose il dottor Butler, che trent'anni fa era docente al primo corso di mineralogia nella Scuola Mineraria del Colorado, ha detto: «Moltissimi musei hanno oggi collezioni di gemme e il numero dei collezionisti dilettanti è in continuo aumento. Io considero questa l'occupazione più piacevole per un uomo che si intenda di minerali. La mia collezione ha anche un grande valore intrinseco poichè ho avuto cura di raccogliere i tipi più perfetti».

Il dott. Butler ha quindi mostrato con orgoglio la più superba delle sue pietre: un magnifico zaffiro di 20 carati. La pietra di un bel colore azzurro cupo, ha una perfetta stellatura in modo che i raggi luminosi si intersecano esattamente nel suo centro.

«Ed ecco un esemplare non meno prezioso — ha detto il dottore mostrando una magnifica titanite. — A prima vista potrebbe essere scambiata per un diamante giallo. La sua purezza è tale che quando è esposta alla luce sembra che sia piena di fuoco».

Ma la pietra favorita del dottore è un magnifico opale rinvenuto nel Nevada otto anni fa.

Curiosità illustrate

La divisione di un diamante così grosso da non trovare compratori

Circa tre anni or sono, alla schiera dei diamanti più grossi e più celebri del mondo — quali il «Gran Mogol», la «Stella del Sud», il «Kohinoor», l'«Orlow» e il «Reggente» — veniva ad aggiungersi un nuovo diamante, scoperto nei famosi giacimenti diamantiferi del Sud Africa e al quale venne dato il nome di «Jongher».

Tale diamante del peso di 728 carati venne ad assumere, per importanza, il quarto posto nella schiera su indicata. E il suo valore rappresenta una somma così ingente che finora il diamante non ha trovato alcun acquirente. Preoccupati di ciò, i possessori hanno deciso ora di dividere la preziosa gemma in ben dodici parti, allo scopo di renderlo... commerciabile.

Il caso dei casi...

Bisogna ammettere che il caso è ben capriccioso: non di rado si compiace di combinare circostanze strane, impensate e quasi impensabili, con una varietà di... fantasia da superare ogni previsione. Tale è il caso registrato recentemente dalle cronache americane e che rimarrà certo unico negli annali.

In Detroit, Stati Uniti d'America, si presentarono un giorno ad una scuola due giovinette affatto sconosciute fra loro, ma che presentavano una rassomiglianza così perfetta, da sembrare quasi l'una l'immagine dell'altra. (rassomiglianze analoghe si riscontrano talvolta tra bambini gemelli). Interrogate sul loro nome risposero entrambe: Paolina Taylor.

Forse uno scherzo? Neanche per sogno! Tale era il loro effettivo nome, come risultava da regolari documenti. Alla seconda domanda, riguardante la data di nascita, tutte e due ebbero ancora la medesima risposta: 22 settembre 1920. Si può immaginare la sorpresa di fronte a tale dichiarazione!

L'unica differenza, che si potè stabilire tra le due fanciulle è che esse appartengono a famiglie diverse e che sono nate in due città assai lontane fra loro.

Sul quadrante

Re Leopoldo a Londra

Re Leopoldo del Belgio è sbarcato stamane in Inghilterra. Il fatto che il giovane sovrano, dopo avere preso il noto solenne impegno con la dichiarazione sul proposito di salvaguardare la neutralità del proprio paese senza corresponsione di impegni militari, abbia creduto di andare a Londra dimostra come quella dichiarazione fosse maturata nella coscienza politica belga e come perciò esso trovi allineati nella difesa tutti i belgi, dai cittadini di qualsiasi partito sino al capo dello Stato. Per vero dire — nonostante l'atteggiamento francese — Londra pare sia disposta a far di tutto per andare incontro ai desideri del Belgio: ma sembra che le varie formule da esso avanzate nelle ultime settimane non abbiano affatto assicurato Bruxelles e abbiano anzi accentuato i contrasti fra le vedute inglesi, francesi e belghe. Questa non è l'ultima delle ragioni del viaggio di re Leopoldo. La stampa inglese è concorde nel riconoscere che il problema dello statuto futuro del Belgio è di una estrema complessità, in quanto, come lo definisce il collaboratore diplomatico del Manchester Guardian, «è in parte psicologico, in parte legale, in parte politico e in parte strategico». Ma tutti i giornali si dicono convinti che le eccellenti relazioni esistenti fra Inghilterra e il Belgio agevoleranno il raggiungimento di una soluzione soddisfacente in ogni misura tutto quanto le Potenze locarnicie. Quanto all'atteggiamento della Germania, è noto: quello dell'Italia non se ne discosta e i colloqui che il conte Ciano ha avuto in questi giorni con l'ambasciatore britannico Drummond, sono certo pronti a chiarirlo e a coordinarlo con la politica di pacificazione occidentale che è stata riaffermata da Mussolini nell'intervista col Daily Mail.

La legge e la libertà

Daladier — che non cessa dall'trasitare nella sua posizione di estremista potenzialmente secessionista dal Gabinetto di Fronte popolare — ha riaffermato ieri in un discorso l'enigma primordiale per lo Stato che la libertà del cittadino trovi un limite preciso e fermo nella obbedienza alla legge. Che cosa valga questa riaffermazione quando poi esso viene praticamente violata dalla tumultuosa pressi governativa non è ben chiaro. Non è ben chiaro cioè se sia voglia essere un alibi quando le cose giungano al punto da determinare una rottura del Fronte popolare oppure una specie di divisione delle parti dirette a coprire il Governo sui vari settori dai quali attinge la sua sopravvivenza. Senza entrare a discutere la sincerità di Daladier, che è fuori causa, è un fatto che troppi fatti concorrono a rendere assai dubbiosi sulla capacità e sulla volontà del governo Blum di far rispettare le leggi. Ormai pare un metodo acquisito quello di tollerare tutte le manifestazioni del Fronte popolare e di impedire quelle dei partiti nazionali. Si è arrivati persino a vietare una manifestazione ginnastica nella quale 800 ragazze avrebbero dovuto fare un saggio del proprio allenamento fisico. Le ragazze non erano nè socialiste, nè comuniste: quindi, niente saggio ginnastico. Per i funerali dei morti di Chicby si è invece permessa una specie di mobilitazione sovversiva che ha bloccato i boulevards parigini e che se si è svolta senza disordini, si è svolta così solo perchè i comunisti avevano bisogno di dimostrare come essi possano disporre delle masse, ogni facendo le barricate, domani sfilando in corteo silenzioso e relativamente ordinato, posdomani... Posdomani sarà quel che sarà. Per intanto è certo che la libertà di cui parla Daladier è tutta a favore dei sovversivi: per gli altri non c'è neppure la salvaguardia della legge.

Simplex

LOTTERIA DI TRIPOLI

PROBLEMA — SOLUZIONE
Ricerca di Ribassario di Negozio — Annunzio economico da L. 15.-

IL PESCE CONGELATO «GENEPESCA»
è congelato vivo a 30° sotto zero
E' un alimento sano e nutriente
costa poco
è di ineguagliabile fragranza
TORINO
Via Garibaldi 17 - Tel. 47-771
Chiedete gratis ricettario
S.A.P.I.A.
Concessionaria per il Piemonte
Via Garibaldi 17 - Tel. 47-771
OGNI SETTIMANA
Giornate dell'omaggio
Coronati esclusivisti di vendita
LEVATRICE BELTRAME

PELLICCE
Prof. TODROS DE BENEDETTI
Via Pietro Micca 19 - TORINO - Telef. 40-543

VENE VARICOSE
Ulceri da Vene Varicose (Piaghe), curatele col miracoloso UNGUENTO PAGELLI, che fa cessare l'infiammazione e il prurito. L'UNGUENTO PAGELLI favorisce e stimola la formazione di nuovi tessuti, è di azione benefica, rapida e duratura.
In tutte le farmacie a L. 6.30 e a L. 10 il vasetto grande economico. Chiedere opuscolo gratis «N» ai PRODOTTI SPECIALIZZATI PAGELLI, via Balzaretti 8, Roma.
(Autorizz. Prefett. Genova, 17656-15, del 13-8-1935-XIII)

Cose che càpitano al signor Pasquale

PENSARCI SU

La signora solitaria

Strano e il divario che oggigiorno corre fra la vita e l'arte. Casi patetici, circostanze sentimentali che sul palcoscenico oppure in un romanzo sembrerebbero, agli occhi dei più, riflettor modi di pensare e di agire del tutto «sorpassati» trovano invece nella spicciola realtà quotidiana singolari conferme di sopravvivenza. Dobbiam dire che le forme romantiche del sentimento non sono poi tutte esulate dal mondo? Cos'è allora questa convenzione, questo arido equivoco che ci impedisce di rappresentarle artisticamente? Quante delle infinite persone che ancor oggi palpitano per l'effusa e cantabile melodia di un'Incompiuta di Schubert non sarebbero domani, qualora l'occasione si presentasse, i protagonisti straziosi di vicende che l'arte sembra voler adesso ignorare? Volete un esempio di queste possibilità che il torto senso oggi esclude dall'immaginazione artistica delle generazioni nuove, forse soltanto perchè non ancora abbastanza, e duramente, provati dalla vita?

Una vedova di guerra è morta a San Martino dall'Argine, non lungi da Mantova, moglie del colonnello Ripari che cadde da prode alla testa dei suoi soldati guidandoli a un assalto presso San Floriano. Finita la guerra la signora Fanny Ripari, recatasi a Gorizia, aveva fatto le dolorose necessarie pratiche per rintracciare e ricuperare la salma dell'eroico marito; poi sul luogo stesso dove questi era spirato combattendo s'era fatta costruire una villetta, collocando nel giardino la tomba del colonnello.

Con lui di nuovo: e a lui avvinta da un sentimento ch'era assai più di un pio, dolente ricordo: perchè in quella vicinanza ella ritrovava un legame concreto, il legame che, da fida sposa, aveva sognato indissolubile, e che infatti nemmeno la morte aveva potuto troncare.

Nella villa, tranne pochi intimi, non entrava nessuno. Lunghi giorni scorrevano senza che la vedova ne uscisse; e le sue rapide corse in paese non avevano quasi altro scopo che la carità o una discreta beneficenza. Vedendola passare i contadini si scoprivano rispettosamente e se l'additavano come un esempio di fedeltà mirabile a una memoria che il tempo rendeva a poco a poco sacra. La chiamavano «la signora solitaria». Inconsciamente una leggenda si tesseva intorno a questa donna.

Ella viveva invece in una sua intensa realtà. Straniata dal mondo, ogni giorno la sua vita s'arricchiva di intimità segrete, profonde. Come coloro che son privati della vista trovano nell'incessabile notte fonti di luce spirituale che a noi sono negate, e si foggiano una sensibilità diversa dalla nostra, e godono di emozioni tanto sottili che non possiamo neppure supporre, così costei nel suo isolamento tutto dedicato a un ricordo popolava la sua solitudine di sogni e di riti. Pensiamo che ogni suo atto, ogni suo pensiero dovesse essere un'offerta a quello scomparso. La morte l'aveva privata dell'essere più caro; ma nell'atto stesso ch'ella aveva annullato la sua vita sacrificandola a un'immagine, era riuscita a vincere la morte.

Così passarono gli anni. Ripetiamo su questa parola: «anni». Giorni, settimane, mesi, lustri senza che mai il volontario dovere di questa ossessione venisse meno. Guai se il suo pensiero avesse un istante vacillato, se il mondo le avesse per un attimo sorriso invitandola ad un ritorno alla vita. Tutto sarebbe stato sciupato, irrimediabilmente rovinato sia pure dal più fugace dei rammarichi, o da un minuto solo di stanchezza. Vi sono delle situazioni che esigono una tensione spirituale continua, così come certe delicate operazioni chimiche vogliono l'assoluta purezza dei reagenti. E certi assunti appaiono sublimi solo a patto d'esser condotti a termine con sempre uguale adesione morale.

Ma la «signora solitaria» seppe esser pari a se stessa fino all'ultimo. Quando fu costruito il grandioso ossario di Oslavia le si fece delicatamente comprendere che il suo compito era assolto: il colonnello non sarebbe più rimasto solo, avrebbe dormito accanto ai suoi eroi. La signora Ripari sentì che il suo ultimo dovere era obbedire a quest'altro rito. Consegnò la salma che per tanti anni era stata l'unica ragione della sua esistenza, abbandonò la villa dove s'era svolto il lungo, segreto dramma del suo religioso amore, se ne tornò al natio paese mantovano. Ed ora vi è morta.

Di lei si può dire che la sua vita sia stata bella come un'opera d'arte perfetta: perchè contrassegnata da uno stile che non conobbe ombre nè stanchezze.

Il Conte Zio

Cinque incrociatori ordinati ai cantieri inglesi

Londra, lunedì sera.

L'Ammiragliato ha conferito ieri a cinque cantieri navali le ordinazioni per la costruzione di altrettanti incrociatori da 8300 tonnellate.

ULTIME NOTIZIE

Leopoldo III a Londra

"ambasciatore straordinario" per tutelare il territorio belga

Le pretese franco-britanniche

Parigi, lunedì sera.

Il Sovrano del Belgio si trova a Londra e la stampa francese segue lo svolgimento della missione diplomatica che viene attribuita a Re Leopoldo. Si fa notare che, per l'occasione, il Monarca belga si è fatto veramente l'ambasciatore straordinario del suo Paese.

«Quale è — si domanda l'Ami du Peuple — lo statuto internazionale che Leopoldo III domanda per il Belgio?

«Il Belgio vuole essere interamente liberato da ogni suo obbligo, senza cessare di essere garantito dai suoi vicini Francia, Inghilterra e Germania».

Il Journal dice che si tratta di organizzare lo statuto di domani e di sapere in che cosa esso si differenzierà da quello di ieri. Nel sistema di Locarno, il Belgio era strettamente associato ad una garanzia reciproca, che giustificava una preparazione militare indispensabile alla sua efficace interpretazione. Attualmente il Belgio pretende non solamente di rinunciare ad ogni reciprocità, ma di vedere il suo territorio fuori da ogni campo di lotta, a meno che il territorio stesso non sia direttamente attaccato.

La Francia e l'Inghilterra, mentre si dicono disposte a garantire il Belgio senza essere da esso garantite, cercano però di farlo rientrare dalla finestra quegli obblighi che il Belgio stesso vorrebbe mettere fuori della porta.

La Francia e l'Inghilterra pretendono infatti di convincere che esse non potrebbero intervenire in tempo utile e efficace per difendere il territorio belga contro una aggressione eventuale, se dei piani e degli accordi non fossero previsti a tale effetto.

Tale modo di vedere non è quello di Bruxelles, dove si desidera, oltrechè chiarire la posizione di neutralità, accelerare la messa a punto della nuova formula da esse adottata, in modo da arrivare ad un risultato concreto prima dell'11 aprile prossimo, giorno della elezione che oppone il Capo del Governo van Zeeland a Leone Degrelle capo dei rexisti.

La strage operata da un bandito lituano

Riga, lunedì sera.

Mandano da Kaunas che un triplice feroce delitto a scopo di rapina è avvenuto nel villaggio di Siavino. Un ignoto malfattore è penetrato nottetempo nell'abitazione della contadina Bunikiene, massacrandola nel letto a colpi di ascia assieme a due suoi figlioli di 7 e 9 anni.

Compiuta la strage, l'assassino rovistava tutta la casa ma non vi trovava che 5 litas, circa dieci lire.

Musulmani in rivolta nell'India del Nord

Negozi saccheggiati Mercanti rapiti

Londra, lunedì sera.

Telegrammi dall'India danno notizia che nella regione del Waziristan (India nord-occidentale) bande di musulmani fazioni si sono abbandonate ieri ad atti di saccheggio.

In tre località esse hanno preso d'assalto e saccheggiato i negozi e rapiti nove mercanti ed una fanciulla indiani.

Finora le autorità locali non sono riuscite ad ottenere che i prigionieri venissero messi in libertà. Si temono altri disordini nella regione della frontiera nord-occidentale dell'India.

Come si è infranto l'attacco rosso contro Oviedo

L'inutile sforzo dell'armata comunista composta di 35.000 uomini

Avila, lunedì sera.

Come sul fronte di Madrid, pure sui dintorni di Oviedo il combattimento è diminuito d'intensità.

Il cattivo tempo non è sufficiente a spiegare l'attuale inazione dei governativi.

Si apprende ora che per tentare di impadronirsi della città, i governativi avevano messo in campo 35 mila uomini muniti di armi perfezionatissime. Tali truppe erano appoggiate da 40 carri armati e da 200 pezzi di artiglieria di tutti i calibri, da un centinaio di mortai e da parecchie migliaia di mitragliatrici e disponevano di enormi quantità di granate a mano.

L'attacco era stato diretto da Belarmino Tomas, capo della regione delle Asturie. Ciò che resta di tale forte esercito si è ritirato nell'interno, non lasciando, davanti ad Oviedo che dei piccoli posti avanzati.

Da ieri l'attività si riduce soltanto a qualche limitato duello di artiglieria.

Il generale Aranda continua a fortificare la piazzaforte.

La città è protetta da una cintura di fortificazioni, di trincee e di camminamenti con dei passaggi sotterranei. Se dei nuovi assalti governativi verranno tentati, urteranno contro un vero cerchio di ferro e fuoco.

Il generale Cabanellas ferito in un incidente d'auto

Burgos, lunedì sera.

Il generale Cabanellas e il suo aiutante di campo, Vara del Rey, sono rimasti vittime di un accidente automobilistico.

Fortunatamente le condizioni dei due feriti non destano inquietudini.

Gli aviatori rossi si riforniscono in Francia di nuovi apparecchi

UN'ACCUSA A COT

Parigi, lunedì sera.

Rivelando la notizia della presenza di 50 piloti marxisti spagnuoli in Francia, l'*Action Française* ha scritto che il Ministro dell'Aria Pierre Cot non soltanto permette il trasporto di materiale bellico in Spagna e di preziosa materiale aeronautico, ma permette pure che gli aviatori di Valencia vengano a prendere in territorio francese apparecchi di provenienza olandese e ceca.

Assassino politico di cui si tace il nome fucilato in Russia

Riga, lunedì sera.

Giunge notizia da Minsk che la Ghepeù è riuscita a catturare, a conclusione di lunghe indagini, l'uccisore del noto pittore sovietico Pen, assassinato una settimana fa in circostanze misteriose. L'assassino, che ha dichiarato di aver agito per ragioni politiche, è stato immediatamente fucilato. E' interessante rilevare che la polizia sovietica mantiene la maggiore discrezione intorno al nome dell'assassino.

Piroscafo sovietico prigioniero dei ghiacci

Centottanta passeggeri in pericolo

RIGA, lunedì sera.

Un marconigramma da Vladivostok informa che la stazione radio di quella città ha captato un segnale di S.O.S. del piroscafo sovietico «Anadir», il quale pericola di essere schiacciato dalla morsa dei ghiacci nei pressi dell'isola di Sakalin. A bordo dell'«Anadir» si trovano 152 passeggeri e 28 uomini di equipaggio.

Alcuni rompighiacci sono stati subito inviati da Vladivostok e Kabarovsk.

I detenuti minacciano di linciare l'uccisore di una bimba

New York, lunedì matt.

Salvatore Ossinde, l'assassino della piccola novenne Almer Spoerer, che era stato rinchiuso nella prigione di Brooklyn, ha dovuto essere trasferito da tale carcere perchè gli altri 500 detenuti di tale prigione, indignati dal suo atto criminoso, volevano linciarlo.

Lindbergh a Nuova Delhi

Nuova Delhi, lunedì matt.

Il Vicerè delle Indie, Lord Linlithlow, ha offerto una colazione al colonnello Lindbergh e alla sua signora i quali si trovano attualmente a Nuova Delhi.

Viva irritazione tra i calciatori viennesi per la decisione dell'arbitro Olsson

Vienna, lunedì sera.

La stampa austriaca si occupa stamane diffusamente degli avvenimenti che caratterizzarono l'incompleta partita di calcio di ieri. Al «caso Olsson» i giornali dedicano moltissimo spazio.

«Il nome di questo arbitro — osserva il Wiener Montagblatt — si associa ormai a tanti fatti poco gloriosi che, in sostanza, quanto è avvenuto non deve più sorprendere. Allorchè iniziò la sua attività alla stadia, si ebbe l'impressione di non trattarsi di un gigante del fischietto. Le sue decisioni degenerarono su entrambe le squadre. Le regole del fallo, il signor Olsson sembra ignorarle. E, per giustificare le proprie decisioni, si trincerò dietro la scusa che il gioco era violento, nei due avversari. Egli, ad ogni modo, ha liquidato la partita in una forma inconcepibile, non soltanto per il pubblico viennese, ma per chiunque abbia un po' di dimestichezza col gioco del calcio».

Secondo il Montag dei Wiener Sportmontag la decisione di Olsson sarebbe tanto più inesplicabile in quanto venne presa in un momento in cui nulla poteva motivarla. «Ma bisogna dichiarare, categoricamente — continua il giornale — che di siffatte dissonanze, nè l'una, nè l'altra squadra sono colpevoli.

Una frase dell'arbitro

«Questo epilogo increscioso va esclusivamente a carico di Olsson il quale, dopo avere dettate molte decisioni errate, perdette addirittura il controllo dei suoi nervi. Allorchè abbandonò il campo, sembra abbia detto queste testuali parole: «Foul - finished - finish».

Sempre secondo il giornale, quando più tardi l'arbitro venne interpellato dal Presidente della Federazione del Calcio austriaco dichiarò che, a suo modo di vedere, al momento in cui interruppe la partita, l'incolumità dei giocatori era talmente messa in forse dal loro gioco rudissimo da fargli prendere la nota decisione.

Era da attendersi, ad ogni modo, che una volta messo all'Indice l'arbitro, la stampa austriaca sia ricorsa ai ripari per tagliare alla propria squadra il maggior carico di responsabilità possibili.

«Considerato di per sè stesso — dicono tutti i giornali — il punteggio dell'incontro conferma la bella vittoria austriaca. Il ricordo lasciato dal Wundercam rimarrà vivo e presente alla nostra memoria. Un'onta della squadra di allora si trovava sul terreno a difendere i nostri colori. Aleggiava lo spirito di Meisl sul campo. La scuola viennese è ancora sul campo. Ogni calciatore giustificò ogni decisione; l'esattezza della campagine lasciata dal defunto si è mostrata solidissima alla nuova prova».

Sul rendimento degli «azzurri» vari sono i pareri della stampa e del pubblico.

Secondo alcuni fogli, gli italiani ebbero modo di sfoggiare qualità che rivelarono la loro classe elevata.

Iniziarono il gioco in maniera promettentissima, con applicazione dei dettami artodossi della scuola viennese. Ma, siccome si trovavano in casa degli stessi idolatri e maestri di questa scuola, alla presenza di Seelz e Schmaus, e, per giunta su terreno bagnato, i loro nazionali sforzi dovevano forzatamente fallire. Colaussi e Pasinari non sono altrettanto dei loro predecessori. Piola all'attacco fu il solo uomo italiano di classe eccezionale: il più temibile all'offesa, comunque, ed il più pericoloso. Piaterr dovette andare a non poca per annullare gli effetti dei magnifici tiri di questo giovane. Ferrari lo coadiuvò efficacemente. Meazza, probabilmente in cattiva giornata, non rese molto».

Sebbene fatta a denti stretti e nonostante tutte le riserve mentali possibili ed immaginabili, balza evidente la confessione che la squadra italiana costituisca un pericoloso pericolo che — aggiungiamo noi — non assume forme concrete per l'Austria in conseguenza di un complesso di fatti sui quali conviene sorvolare in sede di discussione pubblica.

Pareri e previsioni

Il generale Vaccaro ha fatto delle dichiarazioni alla stampa, le stesse dichiarazioni già fatte ai giornalisti ed alla radio italiani e che vengono oggi riportate per intero.

Il cav. Cappelo dichiara di essere stato soddisfatto del gioco di entrambe le squadre, nei primi quaranta minuti. L'arbitro ha agito bene, anche se molti non condividono questa sua opinione.

Il presidente ed il vicepresidente della Federazione austriaca si sono mantenuti oggi molto circospetti di ieri nelle loro dichiarazioni. Il dott. Eberstaller è del parere che la vittoria austriaca sulla combattiva campagine italiana sia meritata. Tramando il gioco, l'arbitro ha commesso, però, un grave errore, giacchè, al momento della decisione da lui presa, nessun fatto nuovo era venuto a modificare il carattere della partita.

Per Nausch, capitano della squadra austriaca, questo è stato il gioco più duro della sua vita.

Per Measn l'arbitro «ha liquidato gli italiani».

Il dott. Dietz, segretario della Federazione di calcio ungherese, considera dal canto suo la partita eccezionalmente rude.

Il parere del dott. Sani, presidente del C.I.T.A., è che gli arbitri italiani siano di una tempra di gran lunga migliore.

Va, poi, riferito che, nella riunione di ieri del Comitato di Coppa Europa, l'Italia ha chiesto la convocazione di una seduta per il 5 o il 6 del prossimo mese, a Budapest.

In tale occasione tutte le questioni attualmente sul tappeto verranno trattate. Fra queste anche la successione di Ugo Meisl. L'Italia ha proposto, quindi, una riunione della Coppa Internazionale, da tenersi nella stessa data a Budapest.

(In 4.a pagina: Commenti all'episodio di Vienna, l'incidente considerato a Roma, il parere dell'arbitro Mattea ed altri particolari).

ULTIME DI CRONACA

Un comodo sistema per fare degli acquisti

Due sconosciuti, un'automobile e mezzo quintale di caffè - La pronte indagini e l'arresto di uno dei malviventi

Nella mattinata di sabato una automobile si arrestava di fronte alla torrefazione di caffè e Magazzino di Coloniali del signor Bartolomeo Cerruti fu Carlo, sita in via Nizza n. 54. Ne scendevano due uomini, distinti di portamento, che entrati nel magazzino si accingevano a compiere degli acquisti.

Esaminate le varie qualità di caffè i due facevano confezionare un pacco di questo prodotto di 15 kg., che assieme ad un altro pacco contenente 42 kg. di surrogato di caffè facevano deporre nell'interno dell'automobile.

Il signor Cerruti, contento dei grossi acquisti, pregustava già l'incasso quando, senza che nulla lo facesse supporre, i due sconosciuti partivano a tutta velocità con l'automobile e si dileguavano. Figuratevi la sorpresa del negoziante di fronte all'audace furto compiuto in tutta tranquillità e in pieno giorno. Visto che non c'era di altro v'era da fare, il signor Cerruti andava a raccontare la brutta avventura al Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario.

Le indagini pronte e spedite compiute da quest'ultimo portavano, nella giornata stessa di sabato, alla identificazione e all'arresto di uno dei malviventi e precisamente di quello che aveva guidata l'automobile. Si tratta di tale Mario Dutto fu Angelo. Proseguono le indagini per l'identificazione dell'altro malandrino.

Bimbo decenne colpito da una sassata

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 13,30, alcuni bimbi erano intenti ai loro giochi in via Cesare Odone. Alcuni di essi, per scherzo, lanciavano dei sassi. Uno di questi, disgraziatamente, è andato a colpire al viso il bimbo Giovanni Caravaglia di Ernesto, di anni 10, abitante nella stessa via al numero 8.

All'Astanteria Martini, ove il piccolo Giovanni fu accompagnato dai genitori, i sanitari riscontravano all'infortunato delle ferite lacero contuse al viso che giudicavano guaribili in dieci giorni salvo complicazioni. Il bimbo non ha saputo indicare quale dei compagni di gioco sia stato a lanciare il sasso che l'ha ferito.

Le truffe di un ex-impiegato

Luigi De Mari fu Andrea, già alle dipendenze della ditta Luigi Pinto fu Tommaso, benchè da tempo avesse avuto regolare notifica di licenziamento continuava ad operare come se ancora appartenesse alla Ditta. Con la differenza, però, che egli si limitava a visitare i clienti per le sole operazioni di incasso. Inutile aggiungere che l'ex-impiegato non si guardava dall'operare, poi, i relativi versamenti, trattenendo, invece, per sè il ricavo delle sue operazioni.

Scoperte le malefatte il signor Pinto interessava del fatto il Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario, che, nella giornata di sabato, procedeva all'arresto del poco delicato De Mari. Questi è ora oggetto di denuncia per truffa continuata.

Una visita dei ladri in un caffè di corso Vittorio Emanuele

Degli ignoti malviventi hanno compiuto, nella notte da sabato a domenica, una non gradita visita al bar-bigliardi di corso Vittorio Emanuele II, n. 48. Aperto il registratore-cassa essi si sono impadroniti di una somma di lire cinquanta e, poichè non avevano intenzione di trascurare le inezie, hanno pure asportato un chilogrammo di caffè, 5 kg. di zucchero e dei pacchetti di sigarette, il tutto per un importo di circa 120 lire.

Il proprietario del locale ha denunciato il furto subito al Commissariato di P. S. della Sezione Dora. E' verosimile che gli ignoti ladri si siano nascosti nel locale prima della chiusura, onde poi poter operare con tutto comodo.

Infortunio sul lavoro

Si schiaccia le dita fra due pali

Il muratore Costante Mari fu Domenico, d'anni 41, nella serata di sabato, verso le ore 21, mentre nel deposito di materiale da costruzione sito in corso Moncalieri 267, tentava di rimuovere alcuni pali, a causa del franamento di alcuni di essi, riportava lo schiacciamento della dita della mano sinistra.

All'ospedale delle Molinette, ove subito si recava a farsi medicare, i sanitari gli constatavano la asportazione delle falangetta dell'indice, del medio e dell'anulare della mano sinistra. Veniva giudicato guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Il colpo ladresco di una sedicente domestica

Nella giornata di sabato si presentava alla signora Dumontel, abitante in via Cavour n. 24, qualificandosi per domestica e affermando d'essere in cerca di lavoro, tale Maria Allara, a suo dire proveniente da Vercelli.

La signora faceva provvisoriamente accomodare la sedicente Allara nella cameretta della di lei domestica Francesca Gonella fu Eugenio, momentaneamente assente.

Ritornata poco dopo, la signora discuteva con la Allara le condizioni di lavoro e di retribuzione, e non essendosi raggiunto fra di esse un accordo la sedicente domestica se ne andava.

Un po' più tardi, però, la vera domestica, la Gonella, recatasi nella propria camera, constatava la scomparsa da un cassetto di tutti i suoi risparmi, 120 lire, costituiti da un biglietto da cinquanta, tre da dieci e il resto in argento.

Ruba una cinghia in un magazzino di via Roma

Nella mattinata di sabato, verso le ore 18,15, un ispettore dei Magazzini «Standard» di via Roma, preposto alla sorveglianza delle vendite, notava come un uomo, avvicinatosi ad un banco, si fosse impadronito di una cinghia di cuoio da pantaloni, del valore di dieci lire.

Trattenuto l'individuo egli telefonava al Commissariato di P. S. della Sezione Dora. Poco dopo degli agenti prendevano in consegna l'individuo, che venne poi identificato per tale Giovanni Rosso fu Francesco. Egli è stato trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Commenti di Borsa

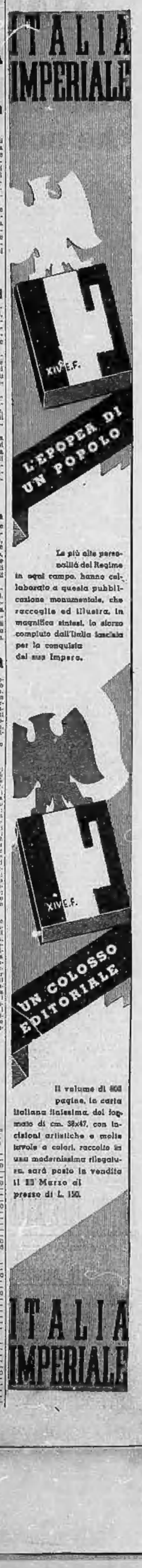
TORINO, 22. — Sistemazione agevole dei riporti a tassi d'interesse però leggermente superiori al mese scorso. Il mercato s'inizia subito dopo con attività discreta e diffusa sui comparti azionari. Quasi tutti i valori si assicurano dei vantaggi. Più accentuati su Fiat, Viscosa, Cotoniere, Meridionali, Montecatini, Edison, Elb. Savigliano e Burgo. Fondi Pubblici calmi e stazionari.

Bonnani 23 le borse. Valori del Reno ricomangoni chiusi.

Prezzi di compenso

Rend. 3,50 % 73,20; id. 5 % 91,20; Redimi. 3,50 % 71,20; Venezie 3,50 % 89; Buoni Tesoro 5 % 101,50; id. 4 % 91,70; id. 5 % (1940) 98,90; Mediterranei 85; Meridion. 856; Mob. Nerde 290; Torino Nord 170; Navig. Alta Italia 243; Salvado 4,60; Italgas 14,20; Rh 94; Terni 276 ex 11,70; Valtorno 179; Smc 295; P.U.E. 89; Se .. 95; Edison 315 ex 7,65; Unes 13,50; Stet 613; Savigliano 1120 ex 37,80; Nebiolo 231; Pellerchi 111 ex 3,80; Fornara 100; Safarchero 207; Riva 226 ex 10,80; Fiat 451 ex 13,50; Cir 102, Schiapparelli 1,40; Mira Lanza 170 ex 7,20; Anic 104; Montecatini 585 ex 18,25; Talco Grafite 254; Ambiata 66; Montecatini 198; Acqua Potabile 438; Romana Zuccheri 90; Florio 64; Vanchi Unica 49; Lane Borgosesia 1040 ex; Valli Lanzo 49; Viscosa 465 ex 19,80; Cot. Meridionali 252; Beni Stabili 194 ex 8,10; Curtiera Italiana 140; Cartiere Burgo 393; Formari Riunite 178; Rubattino 76; Safta 137.

MILANO, 22. — I riporti da fine marzo a fine aprile p. v. si sono stanziati, prima della trattazione degli affari, sistemati con molta facilità, denaro più che sufficiente ma con tassi leggermente più cari da quelli della scorsa mese. La seduta borsistica che ha fatto subito seguito tra un'insolita vivacità ha accentuato la fermezza per tutte le quote. In maggior vantaggio rilevianmo la Centrale, gli ex-Ferroviari, Pirelli R., Breda, Ansaldo, Lloyd, Cantoni, Snia, Raffineria L. L., Fiat e la Edison. Stazionari i Fondi Pubblici intorno alle quotazioni precedenti. Da oggi sono pagabili i dividendi per la Lanificio Rossi in lire 153, Visconi a 21,50 e per la Olcese in lire 18 per azione al netto dell'imposta.



La più alta personalità del Regime in ogni campo, hanno collaborato a questa pubblicazione monumentale, che raccoglie ed illustra, in magnifica sintesi, lo sforzo compiuto dall'Italia fascista per la conquista del suo Impero.

Il volume di 800 pagine, la carta italiana finissima, del formato di cm. 38x47, con incisioni artistiche e molte tavole a colori, raccolto in una modernissima rilegatura, sarà posto in vendita il 31 Marzo al prezzo di L. 150.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	33	1,75	1-1-37	73 10	73 20
100	id. 5 p.	33	1,75	1-1-37	73 15	73 35
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-1-37	71 10	71 10
100	id. 5 p.	3	1,75	1-1-37	71 30	71 30
100	Rend. 3% 35 c.	5	2,50	1-1-37	91 20	91 10
100	id. 5 p.	3	2,50	1-1-37	91 30	91 30
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	455 —	455 —
500	Torino 4½ p.	18	11,25	1-1-37	453 —	453 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½	60	1,875	1-10-36	394 —	394 50
500	id. 4 (già 5) d.	8	2 —	1-10-36	440 50	440 50
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-1-37	304 —	305 25
500	Bl. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	475 —	475 —
100	B.T.N. 1936 c.	22	3,50	15-11-36	101 30	101 30
100	id. 1941	9	3,50	15-11-36	101 40	101 40
100	id. 1942 VIII	5	5 —	15-3-37	91 65	91 75
100	id. 1943 XII	4	5 —	15-11-36	91 65	91 75
100	id. 5% 1944	3	5 —	1-3-37	96 90	96 90
500	I.R.I. 16.T.E.T.I	6	15 —	1-1-37	575 —	575 —
500	Migliar. 4%	2	2 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Stipel 5%	15	12,50	1-11-36	500 50	500 50
500	Mediterranea	22	24,30	15-4-36	385 —	391 —
500	Meridionali	191	11,25	1-1-37	849 —	859 —
5	Lloyd Sabaudo	24	80	30-4-31	4 50	4 50
500	Navig. A. I.	4	19 —	6-6-36	244 —	244 —
100	Torlano-Rossi	4	9 —	25-3-36	168 75	170 75
50	Italgas	3	0,750	1-8-35	14 425	14 50
25	Sip	9	1,250	10-4-36	63 7/8	64 1/8
500	Terni	21	12,50	30-3-36	289 50	291 50
75	F. C. E.	23	4,547	23-3-36	87 50	90 25
150	Valdarno	4	8,10	8-11-36	178 —	180 —
100	Soso	22	4,50	15-4-36	94 50	93 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Dora	20	0,40	6-4-36	12 375	12 35
250	Meric. Elettr.	80	14,10	1-7-36	298 —	298 —
100	Edison	8	7,20 ex	7-9-36	317 50	320 75
500	S.T.E.T.	6	15,00 ex	1-7-36	614 50	619 75
500	Savigliano	20	30 (5	6-4-36	1150 —	Lieri —
100	Nebiolo	54	6 —	6-4-36	223 50	222 —
125	Bastogi	11	9,75	9-4-36	205 —	205 —
50	Tedeschi	7	3,50	15-3-37	110 —	113 —
50	Arnaldo	6	6,25	1-4-31	54 75	55 3/8
500	Riva	19	10,40	20-3-36	237 50	237 50
500	Fiat	20	12,50	16-3-37	448 50	453 —
1.50	M. Ambat	15	6 —	1-3-31	65 —	65 75
100	Montecatini	20	7,50	8-4-36	197 —	198 75
250	Monteponi	18	12,50	6-4-36	580 25	587 —
5	Schiapparelli	23	2 —	1-1-36	7 275	7 40
500	Mira Lanza	9	8,10	6-4-36	177 50	178 —
75	C. I. R.	19	6,15	30-7-36	197 —	197 —
100	A. M. I. C.	—	—	—	103 1/8	104 25
500	Talco Grafite	14	7,50 ex	5-10-36	384 —	384 —
250	Acqua Potabile	22	12,50 ex	5-1-37	442 —	440 —
70	Florio	17	10 —	1-12-36	55 —	55 —
25	Vanchi-Unica	1	1,50	1-10-36	49 1/8	49 50
50	Romana Zucch.	52	4,00	1-1-37	90 50	90 25
500	Viscosa	8	5,00	1-4-36	464 25	466 5/8
75	Valli Lanzo	25	3 —	7-4-36	49 —	49 3/8
100	Cotoni Meric.	22	6,50	8-4-36	338 —	335 —
500	Lane Borgosesia	11	3 —	2-3-37	1040 —	1045 —
150	Beni Stabili	4	4,10	31-3-36	200 50	203 50
100	Cartiera Ital.	115	1,50	5-4-36	140 —	140 —
750	Cartiere Burgo	13	1,60 ex	1-10-36	386 5/8	393 50
65	Formari	20	6 —	8-1-36	176 —	176 —

CAMBI: Parigi 67,35; Londra 92,38; Svizzera 452,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	73 15	73 15
100	id. 5 p.	73 50	73 50
100	Redim. 3½ s.	71 10	71 —
100	id. 5 p.	71 10	71 10
100	Rend. 3% 35 s.	91 20	91 —
100	id. 5 p.	91 50	91 —
100	O.I.M.	184 —	188 —
500	Centrale	837 —	845 —
1000	Assicur. Gen.	4440 —	4440 —
250	Mediterranea	504 —	504 —
500	Meridionali	847 —	850 —
500	Elettr. Edison	304 —	308 —
1.50	Elettrorio	76 —	75 50
1000	Lariani	3030 —	3040 —
100	Furier	160 50	164 50
100	Dicna	155 —	155 —
100	Ticino	188 50	190 50
500	Dirose	448 —	441 50
875	De Ang.	961 —	960 —
150	Conti	500 —	502 —
500	Linifizio	472 50	480 —
250	Rinori	488 —	615 —
250	Rinaldi	487 50	493 —
25	Tosi	86 —	87 50
100	Cotoni Meric.	339 —	350 —
100	Fil. Manif.	341 —	344 —
100	Garnerio	568 —	560 —
25	Valli Lanzo	3800 —	3675 —
75	Targetti	125 —	131 —
500	Cantoni	457 —	458 50
75	Bernasco	91 —	91 —
500	Snia	483 —	484 50
50	Perchet	81 —	81 50
100	Brioli e I.	58 50	56 —
50	Arnaldo	55 25	56 —
500	Riva	238 25	238 50
100	Metalli it.	254 —	255 —
17.50	Snia	68 —	66 25
100	Montecatini	196 75	198 75
60	Dalmine	227 50	229 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	238 50	245 —
50	Bianchi	84 25	84 25
500	Isotta	35 —	35 875
500	Fiat	446 —	449 —
100	Ragiano	86 25	86 75
500	Franco Tosi	376 —	377 —
100	Adr. Elettr.	195 25	197 —
500	Chili	330 75	334 —
500	Dinamo	295 —	298 —
100	Reno Milano	183 —	186 —
500	Bresciana	280 —	280 —
100	Valdarno	176 50	178 50
250	Piacentina	314 —	314 —
100	Sarda	67 —	67 50
500	Elettrica	467 50	469 —
100	S.V.I.C.	130 —	128 —
375	Trezzo d'A.	408 —	410 —
125	Cavalli privil.	139 —	141 —
100	Id. ordinaria	109 25	109 —
100	Sesto	68 50	68 75
500	Columbia	640 —	640 —
150	Edison	317 —	317 —
500	Id. Passeggeri	258 —	258 —
50	Sip	65 25	64 25
100	Tirso	162 —	161 50
500	Vittoria	464 50	466 —
250	Meric. Elettr.	295 —	296 50

"STAMPA SERA,, - SPORT

Dopo la burrascosa partita di Vienna

Un arbitro che non ha avuto paura

La partita Austria-Italia di ieri ha dato luogo ad un fatto nuovo per le cronache calcistiche: un arbitro internazionale, indignato per l'atteggiamento del pubblico ed impotente a guidare la contesa in regime di regolarità, ha abbandonato disgustato il campo del Prater di Vienna, lanciando con venti minuti di anticipo... sull'orario ufficiale il fischio che segnava la fine dell'incontro.

Degli amatori di novità l'episodio può essere accolto con giubilo: si presenta loro l'occasione per srotolare e pettegolare su qualcosa di mai avvenuto. Per chi ama lo sport e delle battaglie sportive pretende lealtà e cavalleria, invece, l'episodio è fonte di profonda amarezza e di accorata indignazione. Una pagina nera è stata scritta ieri nella storia del calcio internazionale, una pagina che non potrà essere ricordata, se non per deprecarla.

Tanto più grande è il dolore nostro, degli sportivi italiani, perchè dell'odioso episodio ha dovuto essere partecipe, anche se soltanto nella condizione di vittima, la nazionale azzurra.

I più addolorati, siamo, ma anche i meno sorpresi. O perchè o tardi eravamo convinti che qualche cosa di clamoroso, di scandaloso doveva succedere su quei campi dell'Europa Centrale, dove le nostre squadre da anni devono lottare contro l'inaudita violenza degli avversari e la bestiale avversità delle folle. Qualche cosa di clamoroso e di scandaloso per gli altri, per tutto il mondo sportivo, non già per noi che di scandali del genere già abbiamo registrato un lungo elenco.

Era ora!

Finora tutto era andato liscio per... gli orsi abituati a giocare più sugli stinchi dei calciatori italiani che non sul pallone, per i pubblici soliti a sputare insulti ed a vomitare parole di scherno contro le nostre squadre. Gli arbitri si schieravano dalla parte dei violenti, sposavano la causa di coloro che li minacciavano in una lingua che anche loro capivano, sanzionavano con il crisma della normalità gli atteggiamenti più indegni di chi calpestava ogni legge di lealtà sportiva. La congiura dei giornalisti italofobi era perfettamente organizzata e la cronaca di mezza Europa esaltavano le prodezze atletiche e tecniche dei tarchiati di gamba e quelle carali dei molossi del «fut» in massa, stigmatizzavano la violenza degli italiani, rei, poveri diavoli, di reagire talvolta al trattamento loro riservato, di rendere pan per focaccia, di farsi rispettare, di voler dimostrare che, se nulla avevano da imparare in fatto di tecnica, meno ancora avevano da invidiare in tema di forza...

Finora era andato tutto liscio, ma il fattaccio era inevitabile. E' avvenuto ieri, il giorno in cui l'odio verso i calciatori azzurri era ancora esaltato da un esasperato spirito di rivincita; è avvenuto ieri con un arbitro abituato a voler le cose in regola e non intimorito dalle conseguenze del suo gesto. Il signor Otto Olsson ha fatto scoppiare la bomba, ha violentemente messo in luce la purulenta piaga, ha sollevato lo scandalone. Ecco ora.

La colpa non è nostra

Non ci facciamo l'illusione che, dopo il clamoroso gesto, la verità si faccia strada e che i colpevoli — pubblico e giocatori — ed i provocatori — giornalisti congiurati e dirigenti senza criterio — vedano stigmatizzato il loro atteggiamento. No. Ancora una volta, per mezza Europa, la colpa sarà nostra; ancora una volta i calciatori italiani avranno dato novella prova di violenza o di antisportività. Ma avremo in mano un documento, un dato di fatto indiscutibile per dire a chi di ragione che avanti così non si può più andare e che ne abbiamo abbastanza di questi calciatori che stan bene quando vengono in Italia — vedi Vigevano — per diventare belve appena lontano dinanzi al loro pubblico incanagliato.

Noi speriamo che, se il signor Olsson ha preferito andarsene piuttosto di portar alla fine una contesa che aveva ormai perduto ogni aspetto e significato sportivo, la colpa non è degli azzurri. Anche se l'arbitro ha, infatti, giustificato la sua decisione adducendone la causa ad entrambi i contendenti, noi pensiamo che l'arbitro non può aver dimenticato che l'interruzione punisce duramente chi stanno vincendo, cioè gli austriaci. E non si punisce la vittima, o, per lo meno, chi ha tante colpe quante chi trae vantaggio dalla punizione. Qualora, poi, fosse proprio così, sappiamo di non essere stati noi i provocatori: gli azzurri volevano giocare, non fare a botte; se qualcuno ha reso parte di quanto ha ricevuto, è perchè gli atleti italiani non sono abituati a restar vittime tranquille di premeditati e continuati soprusi.

La ribellione

Neppure possiamo immaginare che l'arbitro abbia compiuto il suo gesto impulsivamente, o per una crisi nervosa. Conosciamo troppo bene Otto Olsson. Sappiamo che è un arbitro energico, preciso, esperto. Non per la prima volta, ieri, assumeva la direzione di una partita internazionale, giacchè ha tutta una serie di brillanti prove al suo attivo ed anche sui campi dell'Europa centrale è stato visto all'opera: come direttore di incontro di una partita Ungheria-Cecoslovacchia e di un'altra fra Ferencvaros e Rapid, la prima di Coppa Internazionale, la seconda di Coppa Europa.

Noi italiani, poi, lo ricordiamo arbitro di Italia-Inghilterra a Londra, di Italia-Giappone alle Olimpiadi e ultimamente di Italia-Germania a Berlino. E proprio noi italiani sappiamo che non è un uomo che si spaventi del gioco duro, giacchè a Londra non ha certo fermato le caratteristiche, anche se regolari, durezze dei calciatori inglesi.

Non si tratta, quindi, di un debole, nè di un isterico, nè di un nervosino. Se ha perso la pazienza, è proprio perchè qualcosa di eccezionalmente disgustoso stava accadendo, è proprio perchè la sua lealtà di uomo di sport gli impediva di sanzionare una vittoria ottenuta con mezzi indegni.

E si che, prima di arrivare alla decisione, tutto deve aver tentato per ricondurre alla calma gli agitati spiriti dei nostri avversari. Anche a costo di qualche compromesso con la sua coscienza. Questo ci dice la concessione del calcio di rigore per il... fallino di Colaussi e la non punizione degli atterramenti di Piola, il limitarsi a gesti di stupore di fronte all'aggressione di Oliveri, il seguito di calci franchi contro i nostri atleti. Poi si deve essere accorto che neppure tutto ciò era sufficiente a calmare gli scatenati ospitanti, ad accontentare la sibilante massa del pubblico; si deve essere accorto che si voleva lo spettacolo da circo, non la vittoria sportiva; e allora s'è ribellato; ha capito che il compromesso stava diventando tacita ed attiva alleanza con i violenti; e se ne è andato. Con la nausea fino alla gola.

Una cosa è certa

Noi non abbiamo ragioni di gratitudine, nè di simpatia per l'arbitro Olsson. Avremmo preferito vedergli fare qualcosa di più energico, anche prima del non ricorrere a «non accetta». Riconosciamo, però che, per la prima volta, c'è stato, in simile contingenza, uno sportivo che ha avuto il fegato di cacciar via dal campo l'imbecillità Jerusalem ed un uomo che non ha avuto paura di far sapere a tutto il mondo che certe situazioni — nuove per lui, purtroppo ben note ai nostri calciatori — è necessario troncarle, magari con uno scandalo. Il che è già qualche cosa.

E adesso che succederà? Non lo sappiamo del tutto. Scoppiato sul campo, lo scandalo finirà sui tavolini delle varie Commissioni calcistiche internazionali. Una cosa è certa: che la partita non è finita, quindi non potrà che essere annullata e rigiocata. E non sarà facile farcela ingoiare a Vienna. I troppo eccitabili giocatori austriaci si avranno tutto il danno. Speriamo almeno loro di lezione. Speriamo che dal brutto episodio nascano considerazioni e sentimenti migliori in tale caso il signor Otto Olsson sarà un benemerito. Un... arbitro benemerito, almeno per l'Europa Centrale!

Enzo Arnaldi

OTTO OLSSON

L'arbitro che ha interrotto la partita di Vienna. E', con Eklind, uno dei migliori di Svezia e notissimo in campo internazionale

Che cosa ne dice l'arbitro Mattea

In merito ai clamorosi incidenti verificatisi ieri a Vienna durante l'incontro Austria-Italia, abbiamo voluto stamane sentire il parere dell'arbitro torinese Francesco Mattea, che, fra gli arbitri italiani, è uno di quelli che hanno diretto un maggior numero di partite internazionali e che conosce perfettamente i campi del centro Europa, essendosi colà recato più volte a dirigere partite.

«La mia modesta impressione — ci ha detto — è che l'incontro di Vienna sia stato uno dei più burrascosi finora disputati. Interrompere e sospendere una tale partita è un provvedimento gravissimo, considerando l'importanza dell'avvenimento. Esclusa ogni altra condizione avversa — condizioni del campo, del tempo, ecc. — rimane quella dell'atmosfera impossibile, atmosfera di nervosismo e di eccitamento, provocata dalle precedenti sconfitte, che ha sconvolto vuoi il pubblico vuoi i giocatori viennesi.

«Per giungere ad una così severa decisione l'arbitro si deve essere preoccupato appunto dell'incolumità dei giocatori.

«Il «rigore» concesso all'Austria e quello «negato» all'Italia per un fallo grave su Piola a tre passi dalla porta avversaria, chiariscono alquanto lo stato d'animo in cui si trovava il direttore dell'incontro. Subito dopo, ed alla prima occasione presentatasi, egli ha chiuso la contesa, lasciando ai dirigenti, in sede di giudizio federale, di vagliare con calma i fatti e pronunciare un responso. Responso che non si può certo prevedere, poichè troppo burrascosa è stata la partita.

«Io ho conosciuto il pubblico viennese. Sempre esso è stato accalorato nel suo incitamento, ma ieri deve avere perso il controllo di se stesso. Forse l'assenza del povero Meisl, il quale era sempre riuscito a frenare alquanto gl'impulsi, convergendo su di sè tutta l'attenzione della sua folla di ammiratori e di critici — più ancora di questi ultimi — e l'ansioso desiderio di vittoria hanno portato questo pubblico austriaco a trascendere contro la squadra italiana. Sia di fatto che è veramente riprovevole che ciò sia accaduto. Specialmente in Italia la squadra austriaca è sempre stata ricevuta cavallerescamente».

Il clamoroso incidente visto da Roma

"Annullamento della partita,, dice il regolamento internazionale

La Federazione italiana potrebbe chiedere la ripetizione in campo neutro

Roma, lunedì sera.

Le prime notizie sull'incontro di Vienna hanno suscitato vivissima impressione negli ambienti sportivi della Capitale.

Naturalmente si fanno le più svariate ipotesi sulle conseguenze derivanti dalla decisione presa dall'arbitro Olsson, del quale non si conosce ancora il contenuto del rapporto presentato al Comitato della Coppa Europa e Internazionale.

E' questo consenso che, in base al rapporto del direttore dell'incontro, dovrà giudicare in merito all'accaduto. Ogni previsione è, quindi, azzardata. Lo stesso Segretario della Federazione Italiana Gioco Calcio da noi avvicinato al suo ritorno da Vigevano, si è trincerato dietro un riserbo più che giustificato. Si attende il ritorno da Vienna del generale Vaccaro il quale, per aver parlato con l'arbitro e con i componenti del Comitato (di cui fanno parte anche gli italiani Mauro e Coppola), potrebbe fornire elementi chiarificatori sulle eventuali deliberazioni del comitato stesso. In linea teorica si può dire questo: che, se la partita fosse stata giuocata secondo il nostro regolamento, l'epilogo di Vienna avrebbe il suo giusto epilogo con l'applicazione del famoso articolo 40; questo articolo, come si sa, stabilisce che, quando l'arbitro sospende una gara per l'intemperanza dei giuocatori o del pubblico, la partita stessa viene data vinta all'una o all'altra delle squadre, oppure può essere data perduta a ambedue le squadre nel caso che queste abbiano contribuito in misura eguale al determinarsi degli incidenti. Per la partita di Vienna vige, invece, il regolamento internazionale il quale non contempla i casi previsti dal nostro articolo 40. Per qualunque eventualità — dice il regolamento stesso — una partita non può essere annullata, se non giunge alla fine. Ragionando secondo la logica, l'incontro di Vienna, trovato al 25' della ripresa, non è, quindi, omologabile per il fatto stesso che non ha avuto il suo normale svolgimento. Di conseguenza, la partita dovrebbe essere ripetuta.

Ma questa, come abbiamo già detto, non sono che supposizioni; tutto dipenda da quello che l'arbitro ha scritto nel suo rapporto. Potrebbe anche darsi che egli segnali qualche incidente di cui le cronache non parlano e allora la situazione si imbroglierebbe di più.

Ancora in linea di ipotesi, possiamo aggiungere che l'Italia potrebbe chiedere che la partita, se dovrà essere disputata nuovamente, abbia luogo su campo neutro, dato che il terreno viennese non offre le necessarie garanzie di regolarità.

Per concludere, notremo che la Federazione italiana non si nasconde la gravità degli episodi: l'espulsione di giuocatori in partite internazionali costituisce indubbiamente un avvenimento del tutto eccezionale, paragonabile quasi, per la sua rarità, alla sospensione dell'incontro decretata da Olsson.

L'avvocato Mauro non si vuole compromettere

Milano, lunedì sera.

L'avv. Mauro, non volendo evidentemente compromettersi, essendo egli vice-presidente della Federazione Italiana e di quella internazionale, non ha voluto fare alcuna dichiarazione di merito all'incontro disputatosi ieri a Vienna tra «azzurri» e «bianchi» e sospeso, come è noto al 30' minuto della ripresa, essendo che non ha avuto ancora comunicazioni precise sul come si sono svolti i fatti.

Chiestogli quali conseguenze può avere la sospensione della partita egli ha detto che bisogna attendere il rapporto arbitrale.

Si sposano dopo Pasqua

Circa 200 pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile torinese nell'ultima settimana

Passerini Domenico, aggiustatore, con Marocco Maria — Bocca Fogli Ermes, autista, con Farinelli Vittorina, tessitrice — Mustino rag. Giacomo, studente universitario, con Arisero Pierina — Ponzi Saverio, filatore, con Apolloni Rosina — Carnevale-Garino Luigi, commerciante, con Ghione Angela — Pellerino Mario, autista, con Curino Amelia, maglierista — Amadei Francesco, tenente d'Artiglieria, con Macina Maria Teresa — Valchieroti Luigi, orlatore, con Jiramucci Saverina, cameriera — Morosso della Rocca e di Bianek nobile dei Marchesi Robaldo, dottore architetto, con Tuesca di Castellamonte nobile dei conti Caria — Vigliani Enrico, medico chirurgo, con Novellone-Berruti Luisa — Del Carretto di Torre Bormida e Borgolo Marchese Marco, tenente d'Artiglieria, con Dal Carretto di Moncrivello nobile dei marchesi Maria Carla — Barona Francesco, pompiere, con Stroppiano Maria, oristrice — Oblique Lodovico, tornitore, con Brunengo Margherita, sarta — Lupano Luigi, impiegato, con Averono Maria, operaia chimica — Alonzi Vincenzo aggiustatore, con Bova Maria, legatrice di libri — Zola Francesco, sellaio, con Orsola Teresa, sellaia — Ferrini Paolo, disegnatore, con Ghiara Laura — Borsi Carmelo, calzolaio, con Valsel Luigia — Bola Serafino, incisore, con Bonanomea Romana, sarta — Prichat Arnoldo, commerciante, con Ciari Camilla — Canone Ercole, rappresentante, con Zapegno Maria — Vascon Giulio, manitore, con Toffano Maria, cameriera — Delavalle Camillo, impiegato, con Canonea Maria — Catarzi Sergio, sottufficiale R. A., con Dezzo Luigina — Porta-Puglia Felice, autista, con Pasteris Lucia, stiratrice — Lagrini Ugo, decoratore, con Carraro Marina, tessitrice — Armellino Antonio, carrettiere, con Cena Margherita — Bongiovanni Bartolomeo, impiegato, con Lorenzato Giovanna — Mesini Rolando, fresatore, con Pay Italia — Ambrosio Francesco, aggiustatore meccanico, con Misana Artemisea, cameriera — Pertua Leone, meccanico, con Dolza Caterina, filatrice — Fonta Decio, marmista, con Berardinis Filomena, cameriera — Bettuzzi Aldo, commerciante, con Comiado professoressa Ada Margherita — Capello Giovanni, calderaio, con Fanceli Brunilde, impiegata — Minucciz Ossio, tenente d'Artiglieria, con Berton Carla — Ferraro Vincenzo, tornitore in legno, con Turetta Clara — Scaliarandi Luigi, aggiustatore, con Gioberge Maria, doliera — Davillacqua Giovanni, aerometra, con Museo Camilla — Fornaseris Maria, famiglia, con Gualco Rosa, cameriera — Gallo Giuseppe, operaio meccanico, con Gardetti Alda — Marala Pietro, chimico farmacista, con Morella Zelmira, sarta — Cher Dante, aggiustatore, con Ottone Caterina, tessitrice in seta — Di Girolamo Francesco, elettricista, con Marello Lucia, calzolaia — Cherubini Francesco, industriale, con Gagliardi Vittoria — Molano Giuseppe, falegname, con Carli Barichetta, tessitrice — Smoriati Pietro, rappresentante, con Crapaldi Carmen, artista — Mattio Giuseppe, fattorino, Martino Maria, commessa — Legrand dottor Secondo, medico chirurgo, con Botto Ida — Ray Michele, miratore, con Lucaac Avalda, maglierista — Agnola Pietro, falegname, con Boggetto Lodovica — Rondana Giuseppe, sarto, con Cerruti Ida, sarta — Bardi Luigi, meccanico, con Nicolo Emma, sarta — Alberti Giovanni commerciante, con [illegible] Amalia — Risso Luciano, impiegato, con Pace Martina, ricamatrice — Cerruti Giovanni, operaio, con Scaviatti Anna, operaia — Barbaroglio Giuseppe, operaio, con Bello Idalma — Re Giuseppe, falegname, con Martin Barichetta, pettinatrice — Canale Federico, impiegato, con Battinello Luisa — Carnero Pietro, meccanico, con Rosa Maddalena, sarta — Grosso Michele, tappezziere, con Terraro Giacinta, modista — Cerrato-Viaglio Aldo, meccanico, con Robino Giulia, sarta — Mogliati Andrea, tornit. meccanico, con Ciarli Giuseppina — Pantone Chiaffredo, manovale, con Bitesnik Maria, operaia — Daniele Martino, manovale, con Mia Giovanna, cameriera — Russo Giuseppe, scoccaio, con Gallione Olimpia, sarta — Breda Francesco, sergente maggiore pilota, con Tan Pia — Allasio Stanne, contadino, con Degasli Cecilia — Marengo Michele, contadino, con Carpignano Lucia — Giani Oscar, impiegato di banca, con Mardessich Amedeo — Garigito Francesco, impiegato, con Festia Rovita, impiegata — Carlotti Giovanni, parrucchiere, con Mana Catterina, operaia — Grella Giacomo, impiegato dello Stato, con Bondi Maria, impiegata — Turrin Vittorio, conciatore, con Garbia Carolina, metallurgica — Rosso Umberto, salumiere, con Boals Anna — Ferracone Defendente, muratore, con Ferraris Maddalena, operaia tessile — Merlino Bernardino, muratore, con Risone Francesca — Profetti Fulvio, parrucchiere, con Loddi Angiolina, pettinatrice — Braga Guido, meccanico, con Coppa Giovanna, ricamatrice — Valgrand Alessandro, autista, con Custio Ninfa Teresita — Brunetta Antonio, operaio, con Vigliolo Lorenzina, operaia — Duffilippi Vincenzo, fochista di carrozzeri, con Simone Vittoria, sarta — Guerrera ing. Vincenzo, impiegato, con Assum Carla — Balocco Antonio, muratore, con Verrapos Elisabetta, cameriera — Sacchi Paolo, artigiano, con Garlando Pasqualina — Mario Riccardo, muratore, con Gerdani Angela, cameriera — Cumietto Giovanni, prof.-scultore, con Fontana Maria — Salva Francesco, aggiustatore meccanico, con Minetti Lucia, ricamatrice — Taglia Gaspare, calderaio, con Pero Ida — Groppo Michele, muratore, con Lazzaro Domenica, operaia — Barba Aleta, aggiustatore meccanico, con Canavia Giuseppina, commessa — Rolero Arialdo, meccanico, con Giacomino Domenica, infermiera — Mascioli Lorenzo, ingegnere, con Uarrone Violantina — Orinna Melchiorre, operaio, con Dragonero Maria, illatrice — Gatto Giovanni, meccanico, con Tuaresino Susanna, sarta — Pasqualini Mario, marescillo R. E., con Mambrilla Giandalica, impiegata — Momo Giulio, operaio metallurgico, con Caglio Teresa, calzolaia — Voglioti Eugenio, meccanico, con Massino Lodovica, tessitrice — Ferro Isidoro, motorista, con Borra Giovanna — Leone Antonio, barbiere, con Viola Amalia, cameriera — Airala Luigi, disegnatore, con Trombetta Teodora, impiegata — Carrone Domenico, calzolaio, con Danna Maddalena — Chiabotto Giuseppe, sellaio, con Zucca Anna, commessa — Giovannini Felice, meccanico, con Bertero Angela, ovolitrice — Arbenno Luigi, meccanico — Toero Margherita, operaia — Prona Secondino, meccanico, con Puma Maddalena, Valentini Giuseppe, operaio meccanico, con Rissotto Teresa, operaia — Gandolfo Pasquale, meccanico, con Mariao Lucia — Osella Guglielmo, operaio, con Bocchia Maria — Russo Pasquale, impiegato, con Esposito Concetta — Civavgna Matteo, meccanico montatore, con Villata Margherita, filatrice — Martellosi Alberto, parrucchiere, con Dova Agnese, sarta — Bosso Giovanni, carpentiere, con Montrucchio Domenica — Oino Giacomo, meccanico, con Ferraro Maddalena — Demattels Vittorio, falegname, con Bonna Catterina, tessitrice — Quaglia Aldo, commerciante, con Appendino Maria — Culiati Alessandro, muratore, con Alessandrina Piano — Chiapasco Teresio, meccanico, con Rigaldi Elena — Gennatti-Togli Carlo, cameriere, con Marelli Caterina — Volpiano Carlo, meccanico, con Buffe Maddalena, tessitrice — Gabasio Cesare, geometra, con Caprioia Olga — Ricca-Patzi Antonio, commerciante, con Perro Natalina — Rossi Pietro, ragioniere, con Pazzi Rosa — Accurto Fedele, meccanico, con Ferrero Orsola — Giraudo Pietro, falumiere, con Michetto Francesca — Rocca Domenico, operaio fresatore, con Costantino Delfina, tessitrice — Trelton Gioachino, segantino, con Gambino Maria — Schiapparelli Alberto, impiegato, con Montrucchio Enrichetta, segretaria — Canda Carlo, autista, con Maurizio Maria, cameriera — Buscaglia Taresio, meccanico, con Borsetti Anna — Villata Pietro, operaio, con Costanza Angela — Bevilini Domenico, meccanico, con Sete Assunta — Broetto Federico, odontotecnico, con Albertoni Maria, sarta — Depaoli Pietro, bidello, con Rolle Maria, tessitrice — Agostini Serafina, pilota collaudatore civile, con Manzoni Emma — Pochettino Carlo, agricoltore, con Sartore Raffaellina — Deambrogio Antonio, meccanico, con Damiliano Cimpia — Cascio Stefano, falegname, con Dallera Luigia, bidella — Caramello Celestino, professore di lettere, con Morello professoressa Maria, insegnante — Nasi Giovanni, fattorino, con Olivari Fernanda, doliera — Vaccarini Luigi, lattoniere, con Alrone Elisa, tessitrice — Procilio Giuseppe, radiotecnico, con Pascuello Ottorina, modista — Tesio Eugenio, disegnatore tecnico, con Tressarello Enrica, impiegata — Franzosi Oberico, rettificatore, con Castellano Elena — Leone Michele, aspirante guardia municipale, con Guglielmotto Silvia, sarta — Ericarello Mario, calderaio, con Gedda Giuseppina — Giva Domenico, commesso, con Giacone Malvina — Melchiorre Leone, muratore, con Zanetti Cirio, operaia — Appendino Giovanni, impiegato, con Galetto Michelina — Balagno Carlo, calzolaio, con Gilardi Angela, commessa — Bisca Luigi, funzionario dello Stato, con Clementa Maria — Demo Giuseppe, calderaio, con Gambera Egle, maglierista — Gilli Bartolomeo, imballatore, con Barbero Adelina — Richiardi Giuseppe, marcellaio, con Uranco Antonietta — Francesehini Mario, tornitore meccanico, con Facci Luigia, tessitrice — Brugiafreddo Aldo, aggiustatore, con Mortarotti Maria, operaia — Cornaglia Eusebio, calderaio, con Cerato Giovanna, operaia — Zandi Antonio, falegname, con Picini Vittoria, sarta — Candelotti Aldo, elettricista, con Ingaramo Annetta, tessitrice — Bossi Pietro, portal., con Borelli Domenica — Bozzali Paolo, orologiaio, con Durante Emma — Serra Elisio, agente municipale, con Bonino Marianna, sarta — Ravera Carlo, elettrotecnico, con Bario Barbarita, impiegata — Gutteduaro Giovanni, meccanico, con Boscarino Genovelfa, pettinatrice — Mugone Giovanni, liquorista, con Vigalio Giovanna, sarta — Zeppelat Antonio, calladatore, con Salvagno Palmira, modista — Serpaggiano Vasco, tessitore, con Radici Alba, cameriera — Lombardi Vincenzo, aggiustatore meccanico, con Giuliani Dina — Rotondi Mario, motorista, con Mascaro Nella, commessa — Peiretti Tullio, impiegato, con Assandro Maria Adelaide, dottoressa in lettere — Morlendo Antonio, operaio, con Palladino Catterina, operaia — Bagnarelli Renato, pompiere provinciale, con Cornaglia Maria — Martinengo Pietro, meccanico torniture, con Paviasso Matilde, ricamatrice — Bosco Giuseppe, operaio, con Mario Francesca, operaia — Ranghino Carlo, meccanico, con Fiore Giuseppina, operaia — Mosconi Domenico, aggiustatore meccanico, con Grella Lucia — Giraudo Lorenzo, direttore, con Rossi Luigia, maestra — Ferria Felice, bidello scuole municipali, con Zoppi Paola, commessa — Cursino Maggiorino, esercente, con Vermetti Battistina — Pacotto Giuseppe, sellatore, con Vacca Luciana, operaia — Bugnano Mario, meccanico, con Corte Maria, signorina — Rosso Maggiorino, guardia municipale, con Felotto Giovanna — Turri Roberto, ufficiale artiglieria, con Sentienatisei Donella — Manchiaro Giulio, falegname, con Ferrero Angela — Florio Vittorio, siderurgico, con Pasgiola Bina — Masera Pietro, contadino, con Brusa-Trabalzo Giovanna, contadina — Sosso Valentino, parrucchiere, con Romano Lucia — Blecho Carlo, viaggiatore, con Stainm Catterina — Scarrone Ernesto, agricoltore, con Ferro Teresa — Barchi Loris, meccanico, con Allari Elda — Piesse Luigi, muratore, con Molino Emma.

IN CUCINA E IN CASA

COTOLETTE DI PESCE. — Preparare dei filetti di pesce qualunque, avendo cura di togliere tutte le lische. Salare e mettere in fusione per qualche tempo in sugo di limone. Passare in uovo e pane grattugiato e friggere in burro.

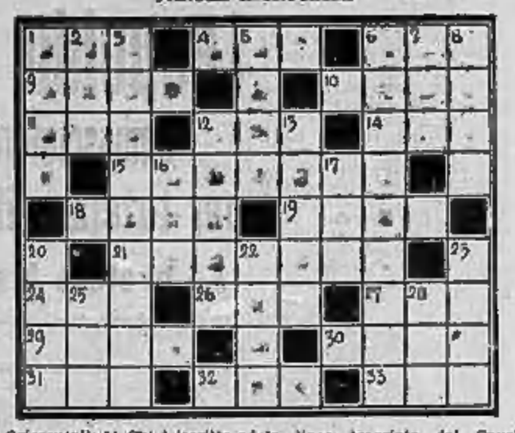
UN SISTEMA abbastanza comodo per tenere aperta una porta evitando al contempo che un colpo di vento la chiuda improvvisamente, consiste nel collocare un turacciolo di sughero fra il pavimento e il bordo inferiore della porta.

Leggete

"STAMPA SERA,, il giornale per tutti

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Chi è iscritto ad un ordine cavalleresco; 4) Città della Russia asiatica; 8) Levriero del mare; 9) Grande lago salato del Turkestan; 10) Ne vale uno chi è molto ricco; 11) Pronome personale (apocop.); 12) Bottega del caffè; 14) Feudatari definitivamente spodestati; 15) Supposizione; 18) Grano turco; 19) Libri sacri degli Indù scritti in sanscrito; 21) Famosa impresa compiuta da tre motoscafi la notte dal 10 all'11 febbraio 1918, con l'intervento di G. D'Annunzio; 24) Cantone della Svizzera; 25) Lingua medioevale; 27) Il furbo non vi morde; 29) [illegible] lo cuoce nell'uovo... cagera; 30) Divide Fiume da Sussak; 31) Avverbio di luogo; 32) Serpente... di spiaggia; 33) Scorre nel Tirolo ed attraversa il territorio bavarese.

Verticali: 1) Diminuzione naturale di peso e di volume; 2) Le sue radici servono a lavare la biancheria; 3) Un aggettivo della stella; 5) Taumaturga parola di creazione; 6) Di mezzogiorno; 7) [illegible] del Lazio; 8) Città del Piemonte soprannominata «chiave d'Italia» e «chiave della guerra»; 13) Folto di frasche per i [illegible]; 13) Antico nome della città di Tallinn, capitale dell'Estonia; 16) Aggettivo comparativo (indeclinabile); 17) Usato invece di Messere; 20) Carnivoro selvatico, astuto e voracissimo; 22) Fondatore dell'impero persiano; 23) Fiume della Georgia che sbocca nel Mar Nero; 25) Titolo ecclesiastico; 26) Avverbio di quantità (apocopato).

La linea tracciata dal Cavallo stesso, una massima di La Rochefoucauld.

	R	B	E	R	L	N					
	A	O	E	A	I	Z					
U	D	T	B	E	I	S	N				
L	R	R	F	Z	A	T	A				
I	I.		T	T		O	T				
I	A	O	A	A	U	I	R				
A	S	B	T	P	E	A	I				
	A	P	Z	R	O	S					
	B	G	M	O	N	P					

NB. - La lettera sottolineata è quella di partenza. Il punto indica la casella finale.

SALTO DI CAVALLO

Passando da una casella all'altra secondo il movimento del Cavallo nel gioco degli scacchi si potrà leggere di seguito, secondo la linea tracciata dal Cavallo stesso, una massima di La Rochefoucauld.

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate

Sciarada:
Movi - mento (movimento)
Frin

Signore! l'abito più elegante di creazione italiana, pronto o su misura, l'acquisterete da

tortonese

TORINO - Via Cavour 15

TELE CERATE
DISEGNI ESCLUSIVI
LINOLEUM
IL PAVIMENTO ECONOMICO IDEALE
Nel più grandioso assortimento
Troverete a prezzi di fabbrica soltanto presso i negoz
G. POST LINOLEUM - VIA GARIBALDI, 22 - Telef. 51-116 PIAZZETTA BASILICA, 9 (v.a Milano) Tel. 51-308

Una grande Crociera a Tripoli sulla M/n. VULCANIA

Come è stato annunziato si svolgerà dal 2 al 12 Maggio una grande Crociera Coloniale su una delle più lussuose M/n. della nostra Marina: «La Vulcania».

Tale Crociera indetta dall'Istituto Coloniale Fascista avrà inizio a Trieste il 2 Maggio per toccare i porti di Venezia ed Ancona ove i crocieristi prenderanno imbarco.

Dopo di Ancona la «Vulcania» approderà ad Atene permettendo ai gitanti la visita delle vestigia dell'antica Grecia, indi la nave si porterà a Rodi l'isola delle rose che nel mese di Maggio si presenta in tutta con il suo splendore di fiori e sole.

Il giorno 8 la «Vulcania» sarà a Tripoli ove resterà fino al giorno 10.

La «Vulcania» a Tripoli entrerà in porto e durante la sosta funzionerà come un grande albergo, dando modo ai crocieristi di visitare quella nostra Colonia che ha testè l'onore di ospitare il Duce.

A Tripoli saranno organizzate escursioni nell'interno dell'oasi a Leptis Magna, a Sabratha, ecc.

Il giorno 9 Maggio i turisti assisteranno ad una delle più grandi manifestazioni automobilistiche del mondo: LA CORSA DEI MILIONI, ed infine potranno presenziare alla cerimonia di chiusura della grande Fiera di Tripoli.

Durante il soggiorno a bordo della lussuosa M/n. si svolgeranno quelle feste, spettacoli, gare sportive non che rendono così piacevole la vita di Crociera.

La M/n. «Vulcania» funzionerà a classe unica cioè a dire con unico trattamento vitto per tutti i Crocieristi, mentre i prezzi di partecipazione variano a seconda della cabina.

La quota stesso comprensivo di tutti i dieci giorni della Crociera sono a partire da sole Lit. 830.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Centrale della «Pier Bussetti» - Viaggi e Crociere, Roma, Piazza S. Claudio, 183 a cui è stata affidata l'organizzazione tecnica della Crociera stessa il che è garanzia di perfetto svolgimento data la notorietà di questa organizzazione. A *Torino*: Agenzia Soc. Italia, Piazza Castello e Agenzia Robotti, via XX Settembre, tel. 40-004 — a *Genova*: Agenzia Cavanna, Piazza Fontana Marose — A *Milano*: Sede «Pier Bussetti», Corso Vittorio Emanuele 1 (palazzo Cossa) e presso tutte le Agenzie della Soc. «Italia». (1763

CREOSINA SCIROPPO BALSAMICO BOSIO
VINCE TOSSE - BRONCHITE - INFLUENZA

Radio industriale VALENZA D. C.
Via Mario Cioda, n. 0 - Torino - Tel. 45-675
Ultime novità: PICCOLA RADIO - C. G. E. - MAGNADYNE - LAMBDA
Assistenza a domicilio con visite di tecnici specializzati - RIPARAZIONI

Appendice di Stampa Sera (42

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di ONORATO BRUNELLI

Colpi di tosse risuonarono sotto la vasta navata. La chiesa accoglieva penitenti che speravano ancora nella misericordia divina. Anna non vi credeva più. Perchè, allora, rimaneva inginocchiata, le mani giunte, in atteggiamento supplice?

— Dio! Dio!

Un raggio di grazia discese nel suo cuore. Pregò:

— Dio Onnipotente, vegliate su coloui che ama. Liberatelo dai suoi nemici e ridategli la pace.

Attese che nel suo spirito scendesse qualche parola di speranza. Non venne nulla. Si alzò lentamente e uscì dal tempio muto. Sul sagrato erravano delle ombre. Non aveva paura, ma le sembrava che le torri massiccie la schiacciassero. Non soffriva più. Quasi obbedendo ad una forza arcana, si diresse verso il fiume. L'acqua accarezzava le pietre della banchina, un'acqua nera, sulla quale di tanto in tanto si specchiavano delle luci.

Soltanto allora le parve di udire un appello.

Ricurva, discese verso il fiume. Un uomo, un'ombra, si fermò a guardarla. La fanciulla passò, incosciente. Alle sue labbra non salirono nè il nome della madre, nè quello del padre. Essi erano e suo padre non esistevano più nel suo cuore.

L'acqua mormorava e il vento sibilava come un mostro. Anna, flagellata dalla bruma, si fermò presso la corrente; poi, come se il vento l'avesse sollevata, spiccò un salto leggero e si lasciò scivolare nel fiume.

A un campanile battevano i dodici rintocchi di mezzanotte...

CAPITOLO III.

L'abate Capel viaggia

Dopo aver letto la missiva di Stefano Boulargues, l'abate Capel rimase a lungo pensoso. Seduto nella vecchia poltrona, all'angolo del caminetto, tamburellava pianamente con le dita i fogli scivolatigli sulle ginocchia. Le rivelazioni di Stefano l'avevano letteralmente stupefatto.

Maddalena si fece sull'uscio e gli chiese se preferisse una tazza di caffè o una tisana; ma, non ricevendo risposta, si ritirò, scrollando irriverentemente le spalle. Lo scricchiolio della porta richiuso richiamò alla realtà il sacerdote, il quale prese a rileggere la lettera.

Dopo la terza lettura, si abbandonò ad un soliloquio:

«Ma, allora, Stefano non avrebbe parte alcuna nella faccenda. Che vi sia immischiato, invece, il Bernet? Quante complicazioni, mio Dio! quante complicazioni!

Si alzò dalla poltrona e prese a percorrere in lungo e in largo la stanza. A tratti si fermava, gesticolava, sospirava. Maddalena si fece una seconda volta alla soglia della porta e, vedendolo così sconvolto, gli chiese:

— Avete ricevuto cattive notizie, zio?

— Sì — rispose. — Cioè, a Parigi le cose non «marciano».

— La signorina Varen?

— No. Bah! Insomma, è una faccenda complicatissima. Stefano ha scoperto delle cose... delle cose...

La fronte e le guance di Maddalena si tinsero d'un subito rossore.

— Stefano! E' a Parigi?

— Sì, è a Parigi. Non è, poi, quel cattivo ragazzo che si crede.

La fanciulla fu felice di questo riconoscimento e, quasi avesse voluto ringraziare lo zio, gli strinse calorosamente le mani. Poi rilevò:

— Se non è un cattivo ragazzo perchè siete tanto nervoso e preoccupato?

— Gli è che... gli è... Insomma, non è cosa che ti riguardi. Lasciami solo.

A TEATRO

ALFIERI

Ultime repliche di *Nonna Felicita*

ALL'ALFIERI, anche ieri «Nonna Felicita» di Adami, ha ottenuto, nei due spettacoli, un successo assai lusinghiero, specialmente per la squisita interpretazione di Dina Galli. Il divertente lavoro si replica ancora. Domani sera esso sarà dato in onore del primo attore Giulio Stival, che, alla fine della rappresentazione, declamerà «La passeggiata» di Gabriele d'Annunzio. Per questa settimana, la recita popolare, antecedentemente fissata al venerdì, verrà, per gentile concessione della Compagnia Galli, anticipata a mercoledì con la ripresa di «Felicita Colombo».

CARIGNANO

Stasera: *Il piccolo santo* in recita a prezzi popolari

AL CARIGNANO, stasera, per l'ultimo turno popolari, la Compagnia di Ruggero Ruggeri rappresenta «Il piccolo santo» di Roberto Bracco. Domani sera la prima novità della stagione: «Passabò, vita perduta», tre atti di Gherardo Gherardi.

CHIARELLA

Stasera: la rivista *Svegliati, amore mio...*

AL CHIARELLA debutta questa sera, come abbiamo già pubblicato, la Compagnia di riviste del Teatro Fiorentini di Napoli, diretta da Vincenzo Scarpetta e composta di un buon numero di noti attori del teatro di prosa, rivista e varietà. La Compagnia si presenta con una novità: «Svegliati, amore mio...», due tempi e venti quadri di N. Davis.

CONSERVATORIO

Stasera: il Concerto del Quintetto di Praga

Questa sera, alle ore 21,15, nella sala grande del Conservatorio, ha luogo l'annunciato concerto del Quintetto a fiati di Praga, composto da: Rudolf Hertl, flauto; Vaclav Smetacek, oboe; Vladimir Riita, clarinetto; Otakar Prochazka, corno; Harel Bidlo, fagotto. Il programma comprende musiche di Reicha, Rossini, F. Bertos, F. Santoliquido, G. Onslow.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

17,15: Concerto vocale: soprano Luisa Lucini e basso Ugo Novelli — 17,50-8: Boll. presagi — 18,50: Com. Soc. Geografica — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Cronache del Regime; dott. V. Gayda — 21,40: Musica varia — «Ti, c'No, no Nanette», operetta in 3 atti di V. Toumane, diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: convers. di E. Bertarelli - Not. letterario - Dopo l'operetta: musica da ballo, fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO III

Ore 1920: Musica varia — 21: Selezione di canzoni; orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21,30: Trasm. da Londra: Van Phillps e la sua due orchestre — 22: Conv. di Adriano Pranzi — 22,10: Pianista Giuseppe Pembaur e soprano Marianne Mislap Kapper — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 21,10: «Don Chisciotte» di Riccardo Strauss — **Hordsaus F.T.T.** 21,45: «Filemone e Bauci», opera in due atti di Charles Gounod — **Linz F.T.T.**, 21,30: «Peer Gynt» di Grieg — **Parigi P.T.T.**, 21,30: «Una donna passa», comm. in tre atti di Romain Coolus — **Radio Toloza**, 23,15: «La vedova allegra», operetta in Lehar — **Koenigsburg I**, 20,55: Musica popolare e alpina — **Monaco di Baviera**, 20,10: Musica tedesca moderna — **Varsavia**, 21: Concerto da camera — **Stoccolma**, 23,30: Corso d'organo — **Bremenmister**, 21,10: «Dorotea», operetta in un atto di Offenbach — **Budapest**, 20: «Pasqua», leggenda in tre atti di Strindberg.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	15	2

IL SOLE sorge domani alle ore 6,27, tramonta alle ore 18,45. La LUNA sorge alle 15,36; tramonta alle 4,28.

Domani, Anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento: ore 9,30 Agonali dello Sport allo Stadio Mussolini; 11,30 Inizio dei corsi di preparazione politica dei giovani.

LA BORSA domani resta chiusa.

CONFERENZE. — Questa sera, al Salone Margherita di Galleria, ore 21: «La casalinghe del Signore» (Can. V. Arista) e Palazzo Lascaris, 21,15: «Geografia climatologia, rimedi in A.O.I.» (prof. Dino Gribaudi). — Domani sera a Palazzo Lascaris: «Cattolicesimo e Fascismo» (P. Gemelli).

CONCERTI. — Domani ore 21 al Conservatorio: Manhattan String Quartetto (Pro Cultura Femm.).

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Filippo, ore 9½, predica di P. Acchiappati, per soli uomini.

I SANTI DI DOMANI. — S. Vittoriano, beato Veremondo Arboreo di Gattinara vescovo d'Ivrea.

FIERE DI DOMANI. — Cumiana Rollo, Galliate.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 20 corr.: **Bari**: Torino 13-2; Bari 66-66; Milano 5-85; Napoli 72-42; Palermo 30-49; Venezia 27-47. **Roma**: Firenze 2-7, 45-44; Napoli 49-42; Roma 55-86; Venezia 87-85. - **Figure**: 4 con 8 numeri (49 Napoli, 75-49 Palermo, 85-23 Roma, 4-85-15 Venezia); seguono il 3 e l'8 con 6; il 9 con 5; il 1 coi 4, il 2 il 7 con 3; il 6 con 2. Ambo doppio: 2 e 44 a Torino e Firenze.

Arrivi

Stamane, col treno delle 9,15, è giunto alla stazione di Porta Susa, proveniente da Milano, S. A. R. il Duca d'Aosta.

Conferenze pasquali in Duomo

Nei giorni 24, 25, 26, 27, in Duomo, alle ore 21, il teol. cav. Silvio Scioro, cappellano capo della Divisione Militare di Torino, terrà delle conferenze come preparazione all'adempimento del precetto pasquale. Le conferenze sono per soli uomini.

Forti ritardi ai treni dalla Francia

Tanto nella giornata di ieri che nella mattinata d'oggi i treni provenienti dalla Francia, via Modane, sono giunti con notevoli ritardi. Alcuni di essi ieri hanno subito fino a 90 minuti di ritardo e alcuni di stamane fino a 40 minuti.

Le cause del disservizio sono da attribuirsi al maltempo che imperversa nell'alta Savoia, che comunque alle linee della trazione elettrica e alla massicciata dei binari ha provocato i considerevoli ritardi nella marcia dei treni.

TORINO DI GIORNO

A colloquio col creatore dell'Aquarium

Lo sciopero della fame di una tartaruga che pesava 108 chilogrammi

Virtù e prodezze delle foche polari -- Come l'Amadori uccise un leone del giardino zoologico - Quale sarà la sorte delle belve e dei pesci portati a Barcellona?

Nella seduta d'oggi il Podestà presenterà all'approvazione della Consulta la deliberazione di cessione alla Città dell'*Aquarium* del Valentino.

Questa originale istituzione sorse in Torino per l'esposizione del 1928. All'esposizione finita il suo creatore, il comm. Amadori — giusto l'accordo intervenuto — avrebbe dovuto demolirla.

Chi conosce la passione che quest'uomo ha per gli animali in genere ed in particolare per i pesci, può immaginare con quale rammarico avrebbe posto mano a distruggere la sua opera. Fortunatamente, ad impedire l'irreparabile venne il «Consorzio per la pesca» e l'*Aquarium* risquisito nuova vita, si ampliò; ebbe pesci di mare e pesci di fiume, costituì una ancor maggior attrattiva del nostro Parco del Valentino.

Ancora una volta il comm. Amadori si sentì rinascere a nuova vita. Non che l'Acquario di Torino costituisca per lui la sola ragion di vivere. Egli ha creato ed ha cura di quello del Lido di Venezia; degli acquari di Bologna, Padova, Bari; ha pescatori che gli provvedono esemplari di mare e di fiume per raccolto che — come si sa — hanno maggior importanza della nostra; ma a lui rincresceva moltissimo che Torino, la quale non possiede neppure un giardino zoologico, — cosa della quale si dispiace profondamente — rimanesse priva anche dell'*Aquarium*. Già nel 1911, per l'Esposizione Internazionale il comm. Amadori era stato chiamato a crearne uno che poi era andato distrutto insieme al piccolo parco zoologico, non voluto che anche quello costruito nel 1928 avesse a subire la stessa sorte.

Una vita assicurata

L'attuale deliberazione del Podestà lo ha reso felice. Finalmente la vita dei suoi pesci è definitivamente assicurata.

Ho trascorso la vita fra le bestie — ci ha detto sorridendo il comm. Amadori che abbiamo trovato insieme alla moglie che con lui divide la stessa passione per gli animali ed è la più costante visitatrice dell'*Aquarium*. Da ragazzo — ha continuato il nostro interlocutore — quando a Bologna, la mia città, frequentavo i corsi di architettura all'Accademia di Belle Arti avevo sempre le tasche piene di polvere e pallini da caccia e di reti. Se la giornata era bella anziché a scuola andavo a cacciare od a pescare.

— Converrà che questo era un modo strano di dimostrare il suo affetto alle bestie...

Il comm. Amadori non raccoglie l'insinuazione e seguendo il fluire dei ricordi continua:

— Fin da allora mi ero posto il problema della pesca dal punto di vista nazionale. C'è un destino che guida la carriera di ognuno. — E dopo una pausa. — Il primo acquario l'ho costruito a Venezia nel 1907 per studiare i pesci della Laguna e dell'Adriatico. Ma non solamente di pesci mi sono occupato. Nel 1919 ho istituito a Roma la prima mostra di cani e gatti; poi mi sono interessato ad organizzare il giardino zoologico. Io e mia moglie vi trascorrevamo tutta la giornata. Che bellezza! Purtroppo alcuni animali, al pari degli uomini hanno un carattere un po' strano. Un giorno un leone, che stava benissimo dove era, ebbe il capriccio di fuggire dalla sua tana e si aggirava per il giardino proprio in un'ora in cui vi erano molti visitatori. Quella gente, quasi tutta forestiera, provò una bella emozione, che si rivelò con una fuga disordinata. Io, informato del caso, imbracciai il fucile da caccia, andai in cerca dell'animale; lo affrontai e pur non lo stesi morto a terra.

Avevo realizzato il sogno di Tartarin di Tarascona, avevo ucciso il leone e neppure mi ero accomodato di andare in Africa. Qualche amarezza per il coraggio dimostrato mi rimproverarono di aver sacrificato un bello e giovane esemplare che costava parecchio.

Quando il comm. Amadori prende l'aire è difficile fermarlo: ci occorre perciò del bello e del buono per riportarlo... all'*Aquarium*.

— Poichè la Spagna è ora all'ordine del giorno, dirò loro che a Barcellona ho creato un magnifico acquario ed un giardino zoologico. Chissà in che stato me li avranno ridotti i rossi! Credono loro che abbiano avuto il coraggio di mangiarsi perfino le belve?

I soggetti più interessanti

«Loro vorrebbero sapere quali soggetti curiosi ha ospitato l'acquario del Valentino in questi anni? Ecco, a mio giudizio, i soggetti più interessanti sono stati le foche. Si diceva che la varietà di foca polare «la vitulina» non avrebbe potuto vivere in schiavitù. Io ho dimostrato l'infondatezza di tale affermazione. Sono riuscito ad acclimatare le foche, benchè la loro vita non sia stata lunga: tre anni al massimo. Sono tutte morte di una medesima malattia: la gastroenterite. Occorrerebbe poter dar loro sempre da mangiare pesce fresco; ma non è sempre possibile. Da un anno l'*Aquarium* non possiede foche: le sanzioni hanno avuto anche qui la loro ripercussione. Ma adesso l'ordine è partito e a tempo opportuno giungeranno due nuovi esemplari».

— Se sapessero come sono intelligenti quelle bestione — ha esclamato la signora Amadori, intervenendo nella conversazione. — Ce ne era una che mi riconosceva e riusciva a discernermi anche fra la folla dei visitatori. Quante feste mi faceva povera bestia! E che pazienza, e che sopportazione ai dolori dimostrano. Si ricordano quelle che fu dovuta operare di un tumore?

I tre storioni

— Poi vi sono le tartarughe — ha ripreso il marito —: di questa ne ho avuta una che pesava la bellezza di 108 chilogrammi. Quel colosso aveva un'agilità sorprendente: con due colpi di zampa affiorava dal fondo della vasca per venire a prendersi il cibo. Ma nonostante la sua mole quella tartaruga aveva il cuore sensibile. A stare in cattività si immalinconì e cominciò lo sciopero della fame, proprio come avrebbe fatto un detenuto. Le si vollero sei mesi di digiuno per raggiungere lo scopo: quello di morire».

Di tre storioni che l'*Aquarium* possiede uno è il beniamino del commendatore. Egli lo guarda crescere con grande soddisfazione: lo prese che pesava duecento grammi ed ora pesa otto chilogrammi! Ma lo *Spirographis*, il cavallo marino, rappresentano per lui altre vittorie:

— I pesci — egli dice accalorandosi — muoiono quasi sempre in seguito a squilibri di temperatura: quando potrò disporre, in aggiunta del calorifero, di prese di corrente per riscaldare, allorchè si verifica un improvviso abbassamento di temperatura le singole vasche la mortalità discenderà sensibilmente.

Ma a scopo di studio, un acquario deve tenere anche soggetti che hanno purtroppo breve durata. All'Università la nostra collezione è preziosissima: e non solamente nel campo della zoologia: ho dei gattucci dai quali si fanno prelievi di sangue per studi di biologia.

— Ma quante cure — conclude sospirando — richiedono questi pesci. Ed anche soldi costano: solamente per il trasporto fatto convenientemente, e cioè che arrivi vivo e sano, un chilo di pesce viene a costare cento lire!

Ecco il comm. Amadori riprende la sua insolita loquacità annunciandoci che si propone di far giungere dall'Adriatico: vedrà successe costituirà la loro casa: sono bellissimi! Le sessantatre vasche dell'Acquarium avranno tutte dei soggetti di grande attrattiva.

Circo

2-12-37

I numeri del fausto evento portano fortuna

Malgrado siano passate ormai più settimane dal giorno della nascita del Principino, gli appassionati del lotto non hanno smesso di giocare il terno 2 - 12 - 37, ricavato dal fausto evento — mese, giorno e anno della nascita.

La fortuna ha voluto premiare tanto costanza e sabato i tre numeri sono stati estratti.

Nel solo bottaghino di piazza Statuto sono state pagate circa 25 mila lire per molte piccole giocate che hanno, con la vincita, portato un raggio di sole in altrettante famiglie.

Fra i favoriti v'è anche una giovane signorina in procinto di sposare, la quale ha accolto il favore della sorte come il migliore augurio per la prossima nozze.

Il portichetto di via Pietro Micca

E' stato aperto da qualche giorno il portichetto di via Pietro Micca, all'angolo di via XX Settembre nel palazzo ove aveva sede l'Albergo «Buone Ferme». L'utilità di questo portichetto per il transito dei pedoni è stata già illustrata

Una sciagura stradale presso Rivoli

Motociclo che ribalta dopo aver investito un pedone

Due morti e un ferito gravissimo

Una gravissima sciagura è avvenuta ieri sera, verso le ore 18,30, sullo stradale di Rivoli, poco lungi da questo Comune e precisamente all'altezza di Cascine Vica, ove esiste una fermata della tranvia che porta a Rivoli.

Stava appunto arrivando a detta fermata il tram diretto a Torino quando, da un esercizio pubblico esistente dall'altro lato dello stradale, uscivano due uomini che, di corsa, attraversavano l'arteria per salire in treno.

Disgraziatamente in quel mentre sopraggiungeva a tutta velocità sullo stradale, proveniente da Rivoli e diretta a Torino, una motocicletta guidata da tale Silvio Basano di Carlo, d'anni 21, abitante in Torino via Bianchini, n. 18, sul seggiolino posteriore della quale stava un amico di questi, tale Olivio Antonino fu Rinaldo, d'anni venti, pure abitante a Torino, in via Duchessa Jolanda n. 1.

La sciagura avvenne fulminea. Malgrado gli sforzi del Basano che aveva sterzato violentemente, uno dei due pedoni fu investito e gettato al suolo, mentre la moto, proseguendo la sua corsa, andava ad urtare con grande violenza contro un paracarro, sbalzando di sella i due occupanti.

Fu un accorrere di gente in soccorso degli infortunati. Il pedone, poi identificato per tale Candido Chiambretti fu Giovanni, d'anni 52, residente a Torino in via Giacinto Borsi n. 57, giaceva a terra esanime e già pure, poco lungi, i due motociclisti. Le condizioni dei tre feriti apparivano subito gravi e soprattutto quelle del Basano e del Chiambretti.

Un'autoambulanza, subito richiesta, provvedeva a trasportare gli infortunati all'ospedale di Rivoli, ove venivano ricoverati. I sanitari riscontravano al Chiambretti il la frattura della gamba destra e della volta cranica, al Basano ferite varie e la frattura della volta cranica e all'Antonino abrasioni varie e gravi contusioni interne. Si riservavano, pertanto, la prognosi di tutti e tre i feriti.

Durante la notte, però, malgrado la più attente cure, i feriti più gravi, vale a dire il Basano e il Chiambretti, decedevano.

Le condizioni dell'unico scampato, l'Antonino, permangono gravi e la prognosi è ancora mantenuta nei suoi riguardi.

Motociclista che urta contro un autocarro

Il trentatreenne Giovanni Perono di Battista, abitante in corso Moncalieri n. 402, nella serata di sabato, verso le ore 20, mentre percorreva a bordo della propria motocicletta lo stradale di Moncalieri, giunto all'altezza della Sor... la Meirano, andava ad urtare violentemente contro un autocarro fermo ad una curva della predetta strada.

Nell'urto e nella conseguente caduta il Perono riportava delle serie ferite. Soccorso e trasportato all'Ospedale delle Molinette, ivi i sanitari gli riscontravano la frattura del terzo medio della gamba destra e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Colto da malore cade e si ferisce

Il diciottenne Giuseppe Altero, abitante in via Ottavio Revel n. 5, scala..., verso le ore 10,15, mentre si trovava nei locali del Palazzo delle Finanze, in corso Vinzaglio, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo, riportando nella caduta delle ferite al mento ed al viso.

Soccorso e trasportato, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde, all'Astanteria Martini, veniva trattenuto in osservazione.

Piccolo furto

Il signor Angelo Ciancaglini di Giuseppe ha denunciato ieri, al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, di essere stato derubato, da parte di uno sconosciuto, di un taglio di vestito del valore di lire centocinquanta.

Tra gli strumenti della civiltà moderna

Una sosta alla Mostra del Ciclo e Motociclo

Da sabato, e per altri dieci giorni, una nuova attrattiva si è aperta per i torinesi indecisi fra il teatro e il cinematografo, la radio e la chiacchierata al caffè: un modo di passare piacevolmente e istruttivamente una sera, in quel Palazzo delle Belle Arti al Valentino coi quale molti, che non hanno il tempo d'occuparsi di cose artistiche, non hanno eccessiva dimestichezza.

Bene: l'occasione è propizia per entrare una volta tanto nel tempio dell'arte, senza l'obbligo di uscirne con una cultura pittorica o statuaria. L'attrattiva è molto più prosaica, ma d'ordine più pratico, poichè il Palazzo ospita da ieri l'annuale Mostra del Ciclo e Motociclo, dodicesima della serie.

Non è il caso di pretendere che questi guizzanti strumenti della moderna civiltà debbano polarizzare l'attenzione della cittadinanza, o attingere l'interesse o l'importanza che suol dedicarsi a più nobili cose, per esempio al concorso figurino d'una diva allenatore, futtavia, in mancanza d'altre mete, per ammirare o per vituperare, per scegliare la macchina propria o del figlio maggiore o per cedar da ciclino quell'ordigno che non si acquisterà mai, una visita non farà male a nessuno.

Parentela in ribasso

A chi nutre simpatia per le motociclette — e il numero di costoro è in continuo aumento: Torino è la città d'Italia che ha la maggior densità motociclistica, con una macchina ogni 89 persone — potrà dunque interessare un panoramico sguardo al contenuto della mostra.

Tutte le marche italiane, e quelle poche straniere che hanno conservato in Italia i loro rappresentanti, o che li hanno ripristinati dopo il periodo delle sanzioni, sono presenti al Palazzo delle Belle Arti. E accanto a queste, una bella fioritura di biciclette, in gran parte di produzione locale.

Al profano, che ancora non ha perduta l'abitudine di considerare la moto come una specie di bicicletta un po' più grossa e robusta e fornita di motore, gioverà osservare subito che la caratteristica saliente di questa duplice adunata meccanica è proprio un nuovo passo compiuto dai due veicoli verso gli estremi opposti. La bicicletta, non potendo venture innovazioni sostanziali (il cambio di velocità e le gomme e ballon a già sono di dominio pubblico da tempo), tentano di mettere in luce nuove doti di leggerezza: siamo arrivati correntemente ai 7 kg. per la macchina completa. La moto per contro, seguendo una tendenza antitetica a quella dell'automobile, son tornate a marciare verso i motori generosi, le costruzioni robuste e ricche, vale a dire verso limiti di peso abbondanti. Nessuna macchina alla Mostra sta nel peso d'un quintale, e la maggior parte avvicina o supera i 200 kg. taluna li supera di molto. I motofurgoni a tre ruote superano anche i tre e in qualche caso i quattro quintali. La parentela con la bicicletta, come si vede, è ormai così evanescente da richiedere un biologo specialista per afferrarla.

Il carattere prettamente artigiano che aveva, gli scorsi anni, la produzione motociclistica torinese, è andato di molto affievolendosi. Anzi, le moto costruite con criteri di adeguazione, d'istinto, di esperienze e di saldatura autogena son modesti banchi d'una bottega artigiana sono praticamente quasi scomparse. Il buon nome dell'industria torinese è affidato ormai a due sole vecchie marche, mentre pochi altri costruttori specialisti di pezzi staccati, montano qualche accellerato motociclistico, prevalentemente di tipo sportivo, con motori di terzi. Ma la gran maggioranza è data dall'industria d'altre città, se si eccettuano i motofurgoni, nei quali Torino ha saputo formarsi una vera specialità, coltivata egregiamente da parecchi.

La potenza è comodità

Il tipo di motore preferito dal più è il classico di mezzo litro di cilindrata, che esuberante di potenza per l'uso a solo o con tandem, è specialmente adatto per il traino del carrozzino, che vicever... per difendendo le proprie posizioni, non conquista di certo simpatie nuove. Misteri della moto leggere di 175 sono completamente scomparse (un solo esemplare è superstite alla mostra) e così pure la loro derivazione, stabilita per ragioni fiscali, in 250 cmc. Il centauro 1937 oltrepassa le 250, tollera a denti stretti le 350 (altra curiosa anomalia) e adora le 500. Più in su, l'industria italiana non va, se non in qualche esemplare di 600 per carrozzino; ma il pubblico non lesina ammirati commenti davanti a qualche «mille» straniera ch'è ricomparsa a gettare il scapetto di una nuova ripresa nella tendenza alle cilindrate eccessive.

Il fenomeno si può spiegare osservando che, in definitiva, il consumo di una motocicletta non varia di molto col variare della cilindrata, mentre il motore potente rappresenta indubbiamente non una concessione agli eccessi velocistici (come molti credono) ma soprattutto una comodità. E a viaggiar comodo, il centauro italiano moltissimo: basti osservare che, da quando le strade italiane son diventate ottime, ha ripreso improvvisa e generale voga il telaio elastico posteriormente, che va segnalato come una caratteristica tecnica saliente di tutta la nuova produzione.

Ma non è il caso, in questa co-

Investita da un triciclo

La casalinga Rosa Cherio in Cavicioni fu Giuseppe, d'anni 67, abitante in via Lodi Vecchia n. 20, stamane, verso le ore 9, mentre usciva dal portone di casa e si accingeva ad attraversare la via, veniva investita da un triciclo guidato da certo Giuseppe Nota fu Luigi, d'anni 20, abitante in via Nizza n. 231.

Nell'urto e nella caduta la vecchia signora riportava delle abrasioni multiple al viso e una contusione alla terza costola, che il dott. Moreno, all'Ospedale delle Molinette, giudicava guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Cieli che scompaiono

Il signor Pietro Bolga fu Ernesto ha denunciato ieri, al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, il furto della propria bicicletta. Egli aveva lasciato momentaneamente incustodito il proprio ciclo in via Roma all'altezza dei Magazzini «Standard» e al ritorno doveva constatarne la scomparsa.

Di un altro incidente del genere è rimasto vittima il signor Andrea Ferrara di Giovanni, che aveva lasciato incustodito il proprio ciclo sul cortile dell'ospedale di S. Vito. Egli ha denunciato il furto subito al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri) — Ore 21,15: «Il piccolo santo», di R. Bracco (serata a prezzi popol.).
ALFIERI (Comp. Dina Galli) — Ore 21,15: «Nonna Felicita», di Adami.
CHIARELLA: ore 21,15: Gran rivista «Svegliati, amore mio...!».
GIANDUJA (Martoz. Lupi) — Riposo.
CONSERVATORIO — Ore 21,15: Concerto del Quintetto a fiato di Praga.

I divertimenti

Politeama CHIARELLA ore 21,15
SPETTACOLO TEATRALE
La grande Compagnia di Riviste del Teatro Fiorentini di Napoli con *Scarpetta, Renzi, Billi, Nives, Bolognesi, Zoccoli*, presenta:
«SVEGLIATI, AMORE MIO...!»
2 tempi e 25 quadri di N. Davis.
16 BALLETTO MOLINAR 18
Prenot. P. Castello 23. Tel 42-670.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo di gala varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il mistero della camera nera» con Boris Karloff. «Prima».
BALBO: La via della gloria. F. March, W. Baxter, June Lang, Barrymore.
IDEAL: Beniamino Gigli in «Ave Maria». - Segue grande varietà.
STATUTO: «L'equipaggio» con Annabella, Jean Murat e Charles Vanel.
ALPI: Ho perduto mio marito. Nazzari.
NAZIONALE: «Caino e Adele». Gable.
MAFFEI: «Tutto per un bacio» e Var.
MASSIMO: «Il sentiero della felicità», interpretazione di Simone Simon.
ITALIA: «Cantò per te». A. Zilliani.
TORINESE: «Stradivarius». G. Frolich.
SAVOIA: «L'albero di Adamo». Merlini.
IMPERIALE: «Abbasso la bionda!».
REGINA: «E' arrivata la felicità!».
ROSSINI: L'amore d'un Principe. Var.
CORSO: «Le due città». - «Prima».
REX: «Tempi moderni». C. Chaplin.
Prezzi ribassati: Dopolav. L. 3,75.

Oggi al CORSO grande «prima»
LE DUE CITTA'
Il colosso stupisce di gala Metro.
A 4 mesi di distanza dalla sua trionfale «prima» romana (il grande avvenimento artistico che non può essere dimenticato) il film
LE DUE CITTA'
Il più glorioso della carriera di
RONALD COLMAN
Il film dai 102 attori di primo piano e dalle 6000 comparse, il dramma di un uomo nella tragedia di un popolo, dramma trasportato vivo e palpitante sullo schermo dalle pagine del libro di Carlo Dickens, si presenta più interessante e più suggestivo di prima, perchè circondato dal fascino del frutto proibito e ingrandito maggiormente dalla lunga attesa e dai... entusiastico di coloro che già lo videro.

Oggi al ROSSINI
un brioso film U. F. A. di prima visione:
L'AMORE DI UN PRINCIPE
Sono gaie avventure interpretate da una coppia irresistibile *Willy Fritsch* e *Trude Marlon*, e si svolgono nella Prussia del '700. E' un film piacevole quant'altri mai.

Oggi al ROSSINI
debutta la grande comitiva diretta da Gabriella BORODINOFF
con le più originali attrazioni di arte varia, tra le quali dominano il finissimo *Balletto Internazionale* di *Borodinoff* e i più forti acrobati dell'epoca: *I T. Fredison*. Raramente avrete veduto un cinema-varietà così nuovo e così ricco.

Proseguono avvincenti al CINE BALBO
le repliche del gigantesco film
LE VIE DELLA GLORIA
nell'appassionata e ardente interpretazione di *Fredric March, Warner Baxter, June Lang* e *Lionel Barrymore*. Mai la «grande guerra» è stata più potentemente rievocata, in episodi più terrificanti.
LE VIE DELLA GLORIA
è lo spettacoloso capolavoro 1936 della 20th Century-Fox.

Al CINE REX
ultimi due giorni
Prezzi ribassati: Dopol. L. 3,75
Charlie Chaplin
TEMPI MODERNI
il più grande film d'ogni tempo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Serenamente in Cristo, confortato dai più dolci e profondi affetti, ha oggi concluso la Sua eletta vita il

N. H.
Dott. Prof. Don Enrico Casati
già Preside
del R. Liceo Ginnasio D'Azeglio

La moglie Donna **Maria Boschetti**; i figli: Dott. Ing. Don **Roberto** con la moglie Donna **Marina Genovesi** e figli **Enrico** e **Chiara**, Donna **Amalia** col marito Dott. Ing. **Giuseppe Borio** e figli **Fernanda** e **Enrico**, Dott. Donna **Lina** col marito Dott. **Mario Benuzzi** e la piccola **Maria Luisa**, Dott. Ing. Don **Piero** e i parenti tutti Lo ricordano a quanti Lo conobbero e L'amarono.

I funerali alle ore 9 di martedì da Milano, via Gioberti, 4, per Casale Monferrato alla tomba di famiglia.

Non fiori; ma opere di bene.

Milano, 21 marzo 1937-XV.

Impresa G. Fusetti, via P. Sforza, 20 Telefono 573-016

Domenica 21 marzo, alle ore 2,30, dopo lunga straziante malattia, spirava, con i Conforti di N. S. Religione,

Maria Levesi Bermani
d'anni 60

Lo annunciano con immenso dolore: il marito **Carlo**, generale di brigata a riposo; i figli **Sandro**, capitano in Nizza Cavalleria; **Renata** con il marito dott. prof. **Alberto Alberti**; **Claudio**; il fratello **Ernesto Bermani** con la moglie **Olimpia Marzari** e figli; la cognata **Giulia Accosato** ved. **Levesi**; i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Cavallerleone, dove, alle ore 16 di lunedì, avranno luogo i funerali. (110

MEMENTO

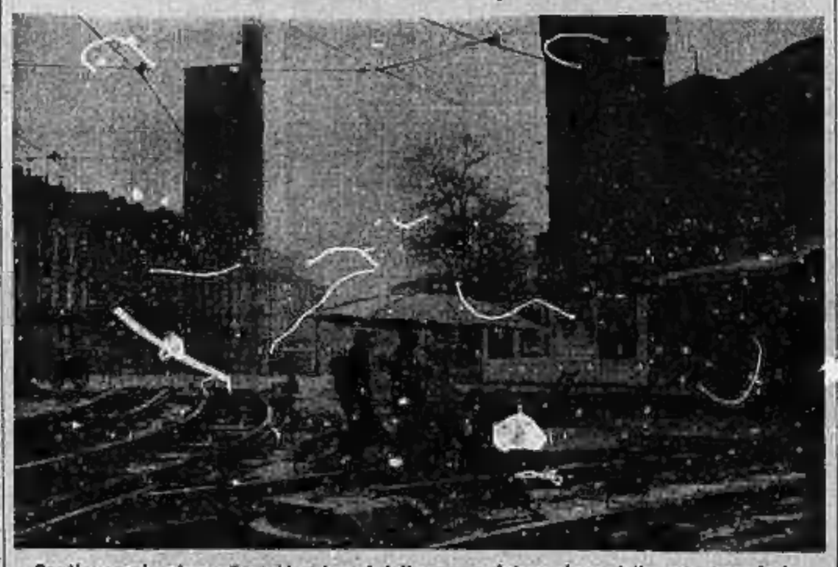
Per l'anima cara di **MARIA FERRANTE** nel giorno anniversario del suo transito verranno celebrati suffragi nella Parrocchia di San Massimo mercoledì 24 corrente, ore 10. La famiglia comunica e ringrazia. 13012

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora dal giorno e fino all'una di notte.

LOTTERIA DI TRIPOLI

Cerasella
SUPERIORE AL CHERRY BRANDY
Concessionario per il Piemonte: S. A. P.A.I.U.E.A. - Piazza S. Carlo 2 - Tel. 48-384 - Torino

La rete tranviaria in piazza Castello



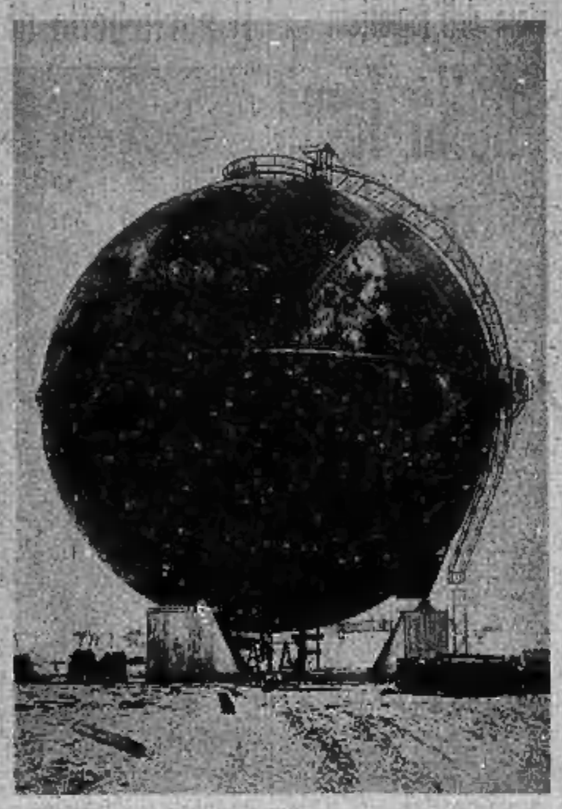
Continuano in piazza Castello i lavori della nuova sistemazione della rete tranviaria. Ecco lo stato di tali lavori, fotografati stamane

Anno 7° TORINO - Lunedì 22 Marzo 1937 - Anno XV Num. 69

Fotocronache di STAMPA SERA

I rudimentali silos degli indigeni del Chercer

Se non troppo solidi e razionali, almeno originali e caratteristici lo sono, questi depositi che gli etiopi del Chercer adoperano per conservare i raccolti. La fotografia che pubblichiamo, se ha oggi un suo interesse cronistico, avrà presto valore storico, poichè, sotto l'impulso civilizzatore dell'Italia imperiale, questi rudimentali silos saranno sostituiti da ben altri edifici.



Un gasometro a palla

Questa colossale sfera di 22 metri di diametro non è altro che il gasometro di Stettino. La grandiosa caratteristica palla contiene 25 mila metri cubi di gas.

Due uomini nello spazio...

...appesi ad un paracadute

Sopra: I paracadutisti francesi Manget e Raphael nella loro audace impresa. - *Sotto:* Toccata terra, Raphael osserva Manget svenuto

Un lottatore troppo energico: avversario e arbitro lanciati fuori del palco

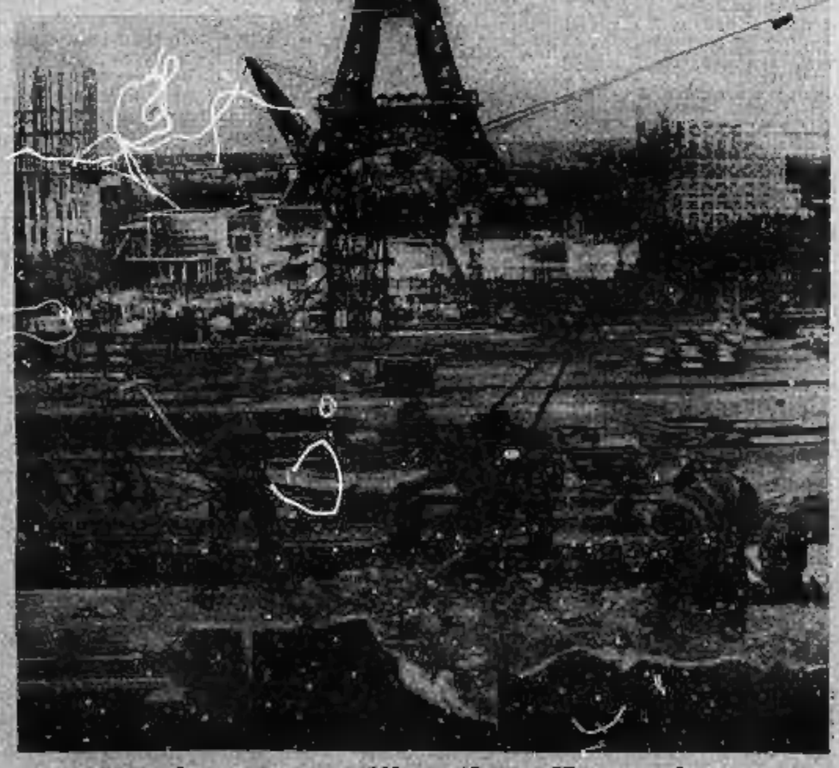
Un clamoroso episodio si è verificato al termine di un incontro di lotta disputato a Cleveland fra Jim Mac Millen ed Everett Marshall. Il Millen, sovraeccitato dalla contesa, appena proclamato vincitore, afferrava l'avversario e lo scagliava fuori del palco di combattimento. L'arbitro Weidemann squalificava allora il bollente atleta, ma questi lo lanciava in mezzo al pubblico e lo stesso volo faceva compiere ad altre due persone. Per ridurre l'energumeno alla calma, era necessario l'intervento della polizia. Vedete qui il Marshall proiettato sulla scaletta del palco; lo stesso giacente al suolo dopo il volo; l'arbitro svenuto soccorso dagli agenti.

Perchè anche i piccoli possano vedere...

... vengono fatti « correre » sulla marea di teste formata dagli spettatori di una grande partita di calcio su un campo inglese.

Un pesce volante?

Questa è l'illusione creata dall'obiettivo puntato su un nuovo « caccia » tedesco in volo.



Il piccone sull'antico Trocadero

Si demolisce il Trocadero. Gli operai lavorano — quando lavorano! — su uno sfondo eccezionale: la Torre Eiffel e il Campo di Marte.